fondi strutturali europei 2007 -2013

fondo sociale europeo FSE

piemonte

# Orientare per preparare al futuro

## guida di orientamento per insegnanti

www.regione.piemonte.it/orientamento

La presente guida costituisce uno strumento di supporto alle azioni orientative che gli insegnanti svolgono quotidianamente all'interno della scuola. La guida è stata realizzata dalla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro della Regione Piemonte – Settore Standard Formativi Qualità ed Orientamento professionale.

Hanno collaborato:
Direzione Comunicazione Istituzionale della Regione Piemonte

Coordinamento redazionale, redazione testi, impaginazione e progettazione grafica: Cooperativa O.R.So. (Organizzazione per la Ricreazione Sociale - Società Cooperativa Sociale), con la collaborazione della Dott.ssa Viviana Sappa, ricercatrice presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale, Lugano, Svizzera.

Hanno collaborato i seguenti docenti: Chiara Giarda, Anna Sburlati, Emanuela Smerigli, Susanna Dal Rio, Cecilia Ughetto Piampaschetto, Schiavonea La Grotta, Mirosa Rivetti, Umberto Cirone, Nadia Guastella, Maria Maddalena Coccalotto.

Si ringraziano inoltre tutti gli uffici che hanno contribuito alla ricerca e all'interpretazione delle fonti.

Stampa, aprile 2012

è vietata la riproduzione, salvo autorizzazione da parte del Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento professionale della Regione Piemonte

Credits immagini inserite
Stuart Miles / FreeDigitalPhotos.net
photostock / FreeDigitalPhotos.net
www.freedigitalphotos.net
www.sxc.hu

La presente guida vuole essere uno strumento di supporto per gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado impegnati nella progettazione e attuazione di azioni orientative rivolte ai giovani e alle loro famiglie. Il ruolo dei docenti nell'orientamento alla scelta della scuola secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale ha assunto negli ultimi anni una valenza fondamentale all'interno del sistema Regionale: gli orientamenti comunitari e l'attuale contesto normativo pongono infatti al centro delle politiche la persona, con i suoi bisogni e le sue esigenze specifiche e richiedono agli operatori di ogni istituzione impegnata nell'orientamento di saper cogliere tali necessità e di fornire risposte efficaci e altamente individualizzate.

In questo quadro d'azione appare evidente che i docenti, in quanto interlocutori privilegiati dei giovani in formazione, sono chiamati a svolgere un compito complesso, ma anche entusiasmante, mettendo in atto sempre nuove strategie e utilizzando strumenti innovativi per accompagnare giovani e famiglie nel difficile percorso della scelta dei percorsi di formazione. E' l'insegnante il primo riferimento degli studenti e dei genitori: il suo agire professionale e la sua capacità di cogliere i bisogni e le risorse degli/delle allievi/le sono strumenti insostituibili nel percorso di orientamento che si sviluppa durante i tre anni della scuola media di primo grado.

L'attuale contesto sociale ed economico richiede una continua trasformazione delle metodologie didattiche e delle politiche dell'orientamento per fornire alle persone competenze e conoscenze che le rendano competitive in un mondo del lavoro in continua evoluzione e che richiede sempre più agli individui la capacità di essere versatili, mobili e sempre aggiornati.

La formazione oggi è quindi orientata all'occupabilità della persona e al cittadino deve essere garantita la possibilità di apprendere lungo tutto l'arco della vita; l'individuo è messa al centro dell'attenzione educativa e la didattica è fondata sull'orientamento, sull'apprendere attraverso il fare, sullo sviluppo di competenze, sulla personalizzazione dei processi di formazione e istruzione.

Tutto ciò può trovare attuazione e possibilità di successo solo all'interno di un sistema integrato tra istruzione, formazione e mondo del lavoro: integrazione e strategia di rete sono elementi chiave del sistema attuale di orientamento. La lotta alla dispersione scolastica, il sostegno del successo formativo di ogni cittadino, la formazione continua lungo tutto l'arco della vita sono gli obiettivi di di un percorso di orientamento che incomincia molto presto per i nostri giovani e che, sempre più, si delinea come un processo che, nella vita della persona, non avrà mai termine.

**Claudia Porchietto**
Assessore regionale
al Lavoro e alla Formazione Professionale

# la scuola è casa mia

Il presente volume costituisce la nuova edizione della Guida Metodologica per Insegnanti e docenti referenti dell'orientamento, promossa dalla Regione Piemonte.

In continuità con le edizioni precedenti, questo volume si propone di offrire una panoramica aggiornata delle normative, delle prospettive teoriche, e degli attori dell'orientamento, nonché alcune indicazioni operative e strumenti della "buona" pratica orientativa. I principali destinatari di questo lavoro sono gli insegnanti della scuola secondaria impegnati attivamente sul fronte dell'orientamento. Tuttavia riteniamo che la guida possa essere un'utile fonte di aggiornamento e riflessione per tutti gli attori dell'orientamento scolastico e professionale, che più o meno direttamente, si trovano ad operare con adolescenti di fronte alle scelte scolastiche.

Nell'edizione attuale abbiamo voluto "collocare" i diversi contenuti, all'interno di luoghi familiari alla scuola. Un po' come in una visita guidata, accompagneremo il lettore all'interno di uno spazio scolastico, attraversando la Presidenza, la biblioteca, le aule scolastiche, per poi uscire verso il cancello aperto sul futuro, e giungere nei laboratori. In ogni spazio affronteremo un tema, cercando di affiancare ad ogni riferimento teorico riflessioni puntuali sulle implicazioni operative ad esso collegate e valorizzando la proposta di specifici strumenti e più in generale atteggiamenti che possano trovare applicazione pratica nella quotidianità del lavoro di insegnante.

Partiremo quindi dai locali di ***Presidenza e sala insegnanti,*** offrendo una panoramica aggiornata delle normative a livello europeo, nazionale e regionale, presentando tutti gli attori responsabili dell'azione orientativa ed il complesso sistema di relazioni che intercorrono tra loro. Ci sposteremo poi nella ***biblioteca*** per affrontare un excursus dai più tradizionali ai più recenti approcci teorici dell'orientamento, traendone indicazioni operative per comprendere il senso e la complessità dell'orientamento e per agire in modo responsabile nel supportare gli allievi di fronte alla scelta. Passeremo così nell'***aula scolastica***, per incontrare gli allievi stessi, ascoltando i loro bisogni, le loro ansie, le loro speranze da adolescenziali e cercando di comprendere come tutte queste emozioni e pensieri rendano la scelta scolastica piu' complessa. Usciremo quindi nel cortile, avvicinandoci al ***cancello aperto verso il futuro***, per affrontare il tema del lavoro, e per comprendere come ed in che modo esso da subito giochi un ruolo fondamentale nelle scelte scolastiche dei ragazzi. ***L'orientamento professionale e scolastico troverà qui massima sovrapposizione, così come indicato dalle più recenti riflessioni degli esperti.***

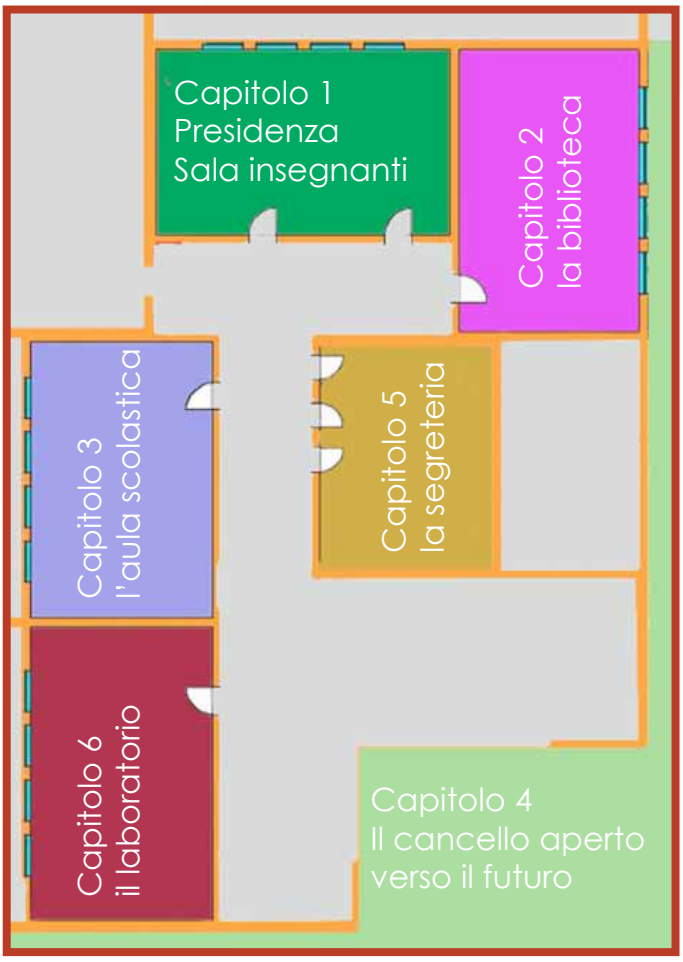
Infine, passando dalla ***segreteria*** per riflettere sui significati di "buone pratiche", approderemo nei ***laboratori,*** dove sperimenteremo un metodo di analisi critica applicabile alle azioni di orientamento. Il contributo sviluppato nel "laboratorio" si avvale di una vera e propria metodologia laboratoriale.

La partecipazione degli insegnanti è stata fondamentale nella scelta dei contenuti della guida: in particolare il capitolo 6 e lo strumento di orientamento presentato in appendice costituiscono i principali risultati di questa collaborazione.

Sperando quindi di aver ben interpretato i contributi degli insegnanti, e di essere riusciti a delineare contenuti utili ed interessanti per i lettori, non ci resta che augurarvi una buona "visita guidata" presso i luoghi dell'orientamento!

# la guida stanza per stanza

La scuola è un luogo familiare ai docenti. Ciascun locale della scuola ha una funzione essenziale per la riuscita dell'attività di insegnamento. Auspichiamo che questa guida sia altrettanto familiare e che accompagni i docenti nell'esercitare la pratica di orientamento. Per questo motivo abbiamo scelto di partire dalle stanze che l'insegnante frequenta ogni giorno. Pensiamo che se ciascun luogo dell'edificio viene utilizzato con competenza, consente di fare scuola in modo efficace. Nello stesso modo riteniamo che per realizzare un'efficace e soddisfacente azione orientativa possa essere un buon punto di partenza conoscere ed utilizzare questa guida.




cap 1
Il sistema di orientamento: la normativa e gli attori .....pag 07

cap 2
I riferimenti teorici e metodologici dell'orientamento .....pag 18

cap 3
I bisogni orientativi degli adolescenti .....pag 27

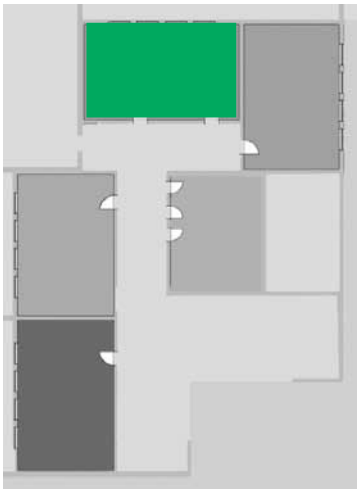
cap 4
La tematica del lavoro nei percorsi di orientamento.....pag 33

cap 5
Buone pratiche in materia di orientamento.....pag 37

cap 6
"Buone pratiche" nella scuola di oggi: una proposta per un'analisi critica.....pag 44

Appendice: strumento operativo per la ricerca di informazioni.....pag 50

Bibliografia.....pag 58



Presidenza e sala insegnanti

capitolo 1

# IL SISTEMA DI ORIENTAMENTO: LA NORMATIVA E GLI ATTORI

a cura di Gloria Ferrero e Patrizia Rossi

L'orientamento oggi ha l'obiettivo di favorire la migliore esistenza per l'individuo, considerato il responsabile della costruzione di un proprio progetto personale, professionale e sociale. I profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nell'organizzazione del lavoro hanno aumentato nelle società occidentali la percezione del rischio e dell'incertezza verso il futuro: **l'orientamento non riguarda solo più la sfera professionale della persona, ma anche quella privata**. L'individuo deve infatti oggi mantenere un senso di continuità della propria esistenza **pur conducendo sempre più frequentemente una vita professionale discontinua.** L'orientamento deve affrontare il fenomeno della "transizione psico-sociale"[1]: ricercatori e professionisti devono prestare maggiore attenzione alla vita dell'individuo nella sua globalità, individuando metodi e tecniche che possano accompagnare i cittadini nelle transizioni personali e professionali che si trovano a dover affrontare. Questo implica una serie di azioni: in primo luogo sono necessari servizi sempre più accessibili a tutti per tutto l'arco della vita e concrete azioni di supporto adeguate ai bisogni espressi dalla persona e finalizzate a sviluppare competenze orientative in grado di sostenere con efficacia le azioni che la persona mette in atto per affrontare i momenti significativi della sua storia formativa e lavorativa.

E' attraverso l'acquisizione di competenze orientative che l'individuo può agire risposte comportamentali complesse in termini di progettazione di mete e obiettivi, *valutazione* della fattibilità del progetto, *analisi* delle risorse personali, *presa di decisione* e *pianificazione di strategie*, *monitoraggio* della realizzazione del progetto. Su questo processo autogestito dall'individuo si collocano le azioni degli operatori qualificati in orientamento, finalizzate a garantire la qualità e l'efficacia del governo autonomo del processo orientativo da parte della persona direttamente interessata [2]. In alcuni momenti critici del proprio iter scolastico, universitario o della carriera lavorativa, può rendersi necessario il ricorso al supporto di un'azione professionale: tale necessità varia in funzione delle caratteristiche del singolo, delle sue competenze orientative, dal compito evolutivo che deve affrontare. Da qui la necessità di una valutazione attenta dei bisogni, come punto strategico di ogni azione orientativa, della

[1] Odoardi, 2008 - [2] Odoardi, 2008

strutturazione di percorsi orientativi personalizzati e l'importanza di una flessibilizzazione delle azioni attuate dagli attori del sistema orientamento. E' sempre più evidente in un sistema complesso, come è quello attuale, **l'importanza del coordinamento delle azioni orientative da parte dei soggetti e delle istituzioni coinvolte** (enti locali, scuola, agenzie formative, agenzie per il lavoro) per non produrre sovrapposizioni nell'offerta di servizi e non creare confusione nei soggetti beneficiari. Nel panorama attuale così variegato del mondo della formazione e del lavoro, è indispensabile una sempre migliore focalizzazione degli interventi e delle strategie nazionali e locali; anche in Italia le competenze e le responsabilità in questo ambito sono spesso frammentate tra i diversi sistemi: in linea con le indicazioni europee e nazionali si rileva quindi la necessità di delineare una *governance* locale che coinvolga un'ampia rappresentanza degli attori coinvolti.

**Il contesto normativo**

Le politiche europee e nazionali sottolineano l'urgenza di favorire azioni di integrazione e innovazione fra i sistemi che si occupano di orientamento (istruzione, formazione professionale, servizi per il lavoro), nel rispetto della *mission* di ciascuno. L'orientamento tende a diventare una misura di accompagnamento durante tutto l'arco della vita dell'individuo (*lifelong guidance*) e per questo si afferma il dovere da parte di ogni sistema di offrire un livello di prestazione che garantisca questo diritto[3]. Il cittadino deve essere messo nella condizione di comprendere e gestire la propria storia formativa e professionale, di governare autonomamente e responsabilmente il proprio processo di sviluppo attraverso la maturazione di competenze orientative in grado di sostenerlo nei momenti di scelta e di progettualità personale. Scopo ultimo delle azioni orientative deve essere lo sviluppo personale, professionale e sociale dell'individuo e l'accrescimento della capacità di affrontare le transizioni importanti del ciclo di vita.

Può essere utile un'analisi storica delle normative e dei documenti che hanno favorito lo sviluppo dell'orientamento per comprendere come ciascun sistema coinvolto in questo processo (istruzione, formazione e lavoro) abbia funzioni orientative specifiche e come sia fondamentale poter creare tra essi sinergie e punti di contatto.

BOX 1

**Il livello europeo**

A livello europeo l'urgenza principale individuata è relativa alla necessità di favorire un'azione di integrazione e innovazione fra i sistemi (istruzione, formazione professionale, servizi per il lavoro) concernenti l'orientamento, nel rispetto della specificità degli obiettivi di ciascun sistema. Dal **1977** la priorità degli stati membri è l'occupabilità e le strategie comuni individuate per raggiungere gli obiettivi fissati con il trattato di Amsterdam si concentrano sull'utilizzazione di approcci preventivi e di ricerca attiva da parte dei soggetti destinatari degli interventi. **Il concetto di orientamento inteso come una misura di accompagnamento lungo tutto l'arco della vita del cittadino ha caratterizzato dal 2000 in poi tutti i più importanti atti legislativi in materia.**

[3] Odoardi, 2008

**2000** *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*: l'orientamento deve essere accessibile a tutti in maniera continua e decentrata con un approccio olistico che supera la distinzione tra orientamento scolastico, professionale e personale. I servizi devono raggiungere le persone e monitorare gli esiti delle proprie azioni. Gli operatori devono diventare facilitatori del processo e agenti del cambiamento individuale e sociale utilizzando metodi e strumenti vari ed innovativi. Devono essere usati canali formali ed informali di comunicazione per raggiungere anche i soggetti più svantaggiati.

**2001** Comunicazione della Commissione *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente:* le priorità d'azione individuate sono l'informazione, l'orientamento e la consulenza. Viene sottolineato il ruolo determinante dei servizi di orientamento e consulenza per facilitare l'apprendimento e motivare i fruitori.

**2001** Libro bianco della Commissione europea: *Un nuovo impulso per la gioventù*: individua nei sistemi di orientamento e consulenza personalizzati e flessibili, in rapporto a diversità degli stili e condizioni di vita, l'elemento essenziale per l'accesso all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

**2004** Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: sottolinea come, nella prospettiva del lifelong learning, l'orientamento da pratica tradizionale di aiuto viene visto sempre più come un dispositivo trasversale ai sistemi per facilitare gli obiettivi di politica pubblica nel campo di istruzione formazione lavoro e di equità sociale.

**2006** Parlamento europeo e del consiglio *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*: individua, attraverso le competenze chiave, una combinazione di conoscenze abilità e attitudini appropriate al contesto per lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, ritenute fondamentali per fronteggiare con flessibilità i rapidi cambiamenti del contesto sociale ed economico. Tra queste la comunicazione in madrelingua, in lingue straniere, matematica, scienza e tecnologia digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale.

**2007** *Comunicazione della Commissione*: sottolinea la necessità di investire maggiormente per rafforzare l'integrazione dei giovani nella società attraverso la promozione della piena partecipazione dei giovani alla società creando ponti tra l'istruzione e il mercato del lavoro.

**2008** Risoluzione del Consiglio Europeo *Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*: favorire l'acquisizione della capacità di orientamento nell'arco della vita, garantire l'accesso ai servizi a tutti i cittadini, rafforzare la qualità dei servizi di orientamento, incoraggiare la cooperazione e il coordinamento tra i vari soggetti.

**2009** Conclusioni del Consiglio: *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione fino al 2020*: gli obiettivi fissati sono di fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà, migliorare la qualità e l'efficacia dell' istruzione e della formazione (tutti i cittadini devono acquisire competenze fondamentali), promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva, incoraggiare creatività e innovazione a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

BOX 2

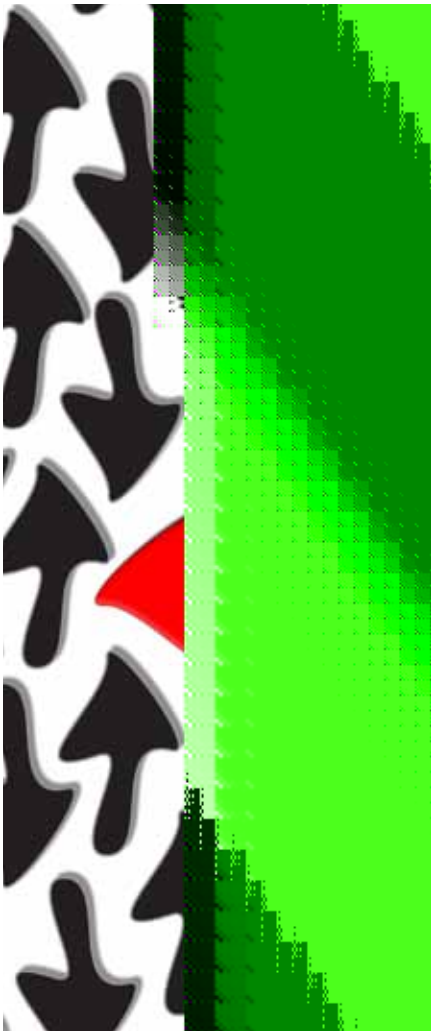
**Il livello nazionale**

La normativa emanata al livello del nostro Paese deve necessariamente essere considerata e analizzata sulla base della differenziazione ancora esistente tra orientamento scolastico, di competenza del Ministero dell'Istruzione, e orientamento professionale o al lavoro, di competenza delle Regioni, e orientamento universitario, svolto in maniera autonoma dagli Atenei, Per quanto concerne l'ambito dell'istruzione, è a partire dalla metà degli anni novanta che si ritrova nella normativa nazionale un interesse specifico per l'orientamento.

**1997** Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ministero della Pubblica Istruzione: l'orientamento nelle sue diverse dimensioni (diffusione delle informazioni, formazione, facilitazione delle scelte e sostegno all'inserimento negli ambienti di studio e di lavoro) deve collocarsi nell'ambito delle iniziative di riforma della scuola e dell'università" e che, in un'ottica di autonomia scolastica, "le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti ed alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'orientamento, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali, comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse ecc.) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro".

**1997** Decreto Ministeriale 487/97: *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti:* l' orientamento, quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado, costituisce parte integrante dei curricoli di studio e del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile. Le scuole di ogni ordine e grado prevedono nel programma di istituto attività di orientamento che **i consigli di classe inseriscono organicamente nei curricoli di studio:**

- la realizzazione delle iniziative di orientamento all'interno delle attività curricolari;
- la formazione iniziale e in servizio dei docenti sui temi dell'orientamento con riferimento all'organizzazione scolastica, alle abilità relazionali nel rapporto educativo, alla didattica orientativa e all'impiego delle tecnologie didattiche;
- l'attribuzione di precise funzioni relative agli interventi da svolgere, con l'individuazione dei soggetti e delle loro responsabilità;
- la raccolta e la diffusione delle informazioni alle famiglie e agli studenti, anche a sostegno delle loro autonome iniziative;
- lo sviluppo di iniziative studio-lavoro, di esperienze nel campo sociale, della cultura e del volontariato;
- lo sviluppo di iniziative di preparazione e di verifica della scelta degli studi universitari, con particolare riferimento alle preiscrizioni:
- lo svolgimento delle attività complementari con la valorizzazione delle proposte eventualmenteformulate dai comitati studenteschi;
- la verifica dei risultati ottenuti con le attività di orientamento realizzate, attraverso la preventivaidentificazione degli strumenti, dei mezzi e dei metodi di intervento da adottare.



Vengono, inoltre, attentamente considerati due momenti specifici di transizione: l'orientamento verso la scuola secondaria superiore, per il quale è prevista la realizzazione di attività di orientamento in funzione del passaggio alla scuola superiore, sia ad integrazione con gli insegnamenti che attraverso azioni specifiche, e l'orientamento post secondario, per il quale si prevede, a partire dall'ultimo ciclo della scuola secondaria superiore, la realizzazione di attività specifiche a sostegno della scelta rispetto a studi universitari, qualificazione professionale o lavoro.

> **1999** Decreto del Presidente della Repubblica n. 275: *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*, si stabilisce di fatto l'obbligo, **per le scuole di ogni ordine e grado, di svolgere attività di orientamento**: in particolare nel testo si legge che "nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli Enti locali".

A completamento delle normative citate, vengono poi prodotti, sino al 2000 circa, ulteriori contributi che ribadiscono la necessità di prevedere interventi orientativi e delineano ulteriormente gli spazi e le modalità organizzative per tali attività. Una svolta legislativa di una certa portata si ha nei seguenti anni.

**2003** Legge n. 53: *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*, più nota come Riforma Moratti. Tale norma prevede, tra l'altro, l'erogazione di finanziamenti a favore "degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto dovere di istruzione e formazione"; in questo contesto **l'orientamento viene inserito tra le funzioni che la scuola secondaria di primo grado è tenuta ad assolvere** e si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo.

**2004** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: *Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento*, documento sull'orientamento che partendo dall'assunzione del principio di un suo sviluppo lungo tutta la vita, ne definisce le finalità e le principali aree di attività secondo le linee di indirizzo dell'Unione Europea; in particolare, per quanto attiene al sistema dell'istruzione, si afferma che l'orientamento ha come fine quello di giungere allo sviluppo globale dello studente come persona attraverso un utilizzo finalizzato delle conoscenze (autonomo, critico, esperienziale, ecc.) e un potenziamento della capacità di analisi e risoluzione dei problemi. La maturazione da parte dello studente di un insieme di abilità (cognitive, emotive, sociali, ecc.), finalizzate ad una costruzione attiva della propria esperienza di vita, è da considerarsi pre-requisito per lo sviluppo di un processo personale di orientamento scolastico e professionale. Il ruolo che viene attribuito all'istruzione è di contribuire alla maturazione del processo di auto orientamento del soggetto in apprendimento attraverso due funzioni:

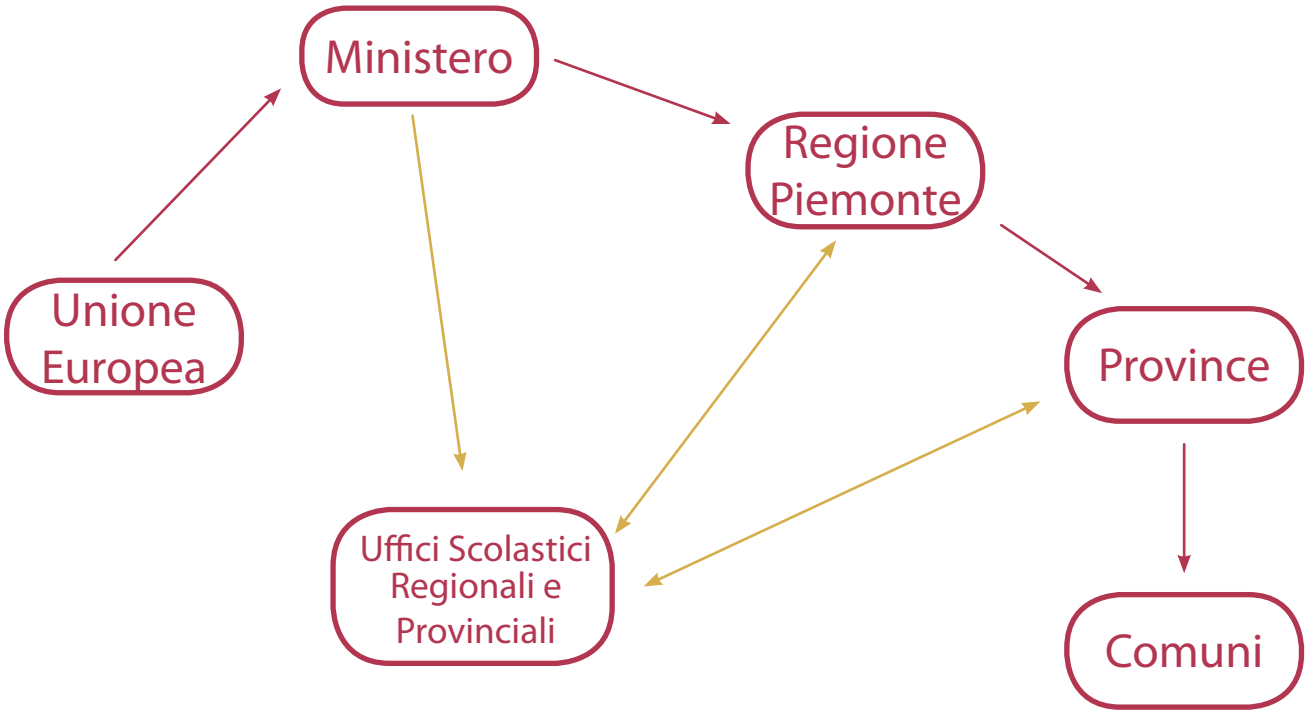
Le risorse che alimentano il sistema dell'orientamento giungono dall'Unione Europea e dai Ministeri di Istruzione Lavoro e Giovani, dalla Regione che è incaricata di gestire le risorse e governare il sistema anche attraverso le sue Province.

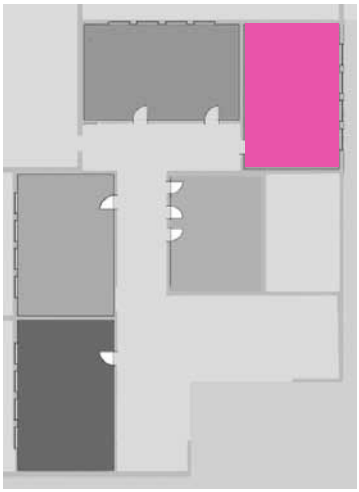
Come sancito dall'art. 5 della legge Regionale 63 del 1995 l'orientamento professionale è finalizzato a sostenere le persone nelle scelte successive che caratterizzano il loro percorso di formazione e la loro vita di lavoro. La Regione individua le seguenti azioni di orientamento professionale:

- servizi e supporti informativi sulle opportunità formative e lavorative;
- unità didattiche, moduli e stages di orientamento nei percorsi scolastici e di formazione professionale;
- consiglierato ed azioni di supporto decisionale individuali e collettive;
- specifici progetti finalizzati.

Le azioni di cui sopra sono poste in essere dai Comuni, dalle Comunità Montane, dalle Province che provvedono sia direttamente o tramite Enti da essi costituiti o partecipati o mediante convenzione con Enti con finalità statutaria di orientamento professionale; dalle agenzie di formazione professionale di cui all'articolo 11.

Le Province esercitano il coordinamento dei servizi e delle iniziative nel proprio ambito territoriale, curando lo sviluppo dei rapporti con i Servizi per l'impiego, con la Consigliera di parità e con gli Organismi scolastici.





la biblioteca

# I RIFERIMENTI TEORICI E METODOLOGICI DELL'ORIENTAMENTO

capitolo 2

a cura di Viviana Sappa

Con il termine "orientamento" ci si riferisce genericamente ad un insieme di pratiche atte a supportare la transizione di giovani ed adulti tra cicli di scuola, verso il mondo del lavoro e all'interno di esso. Tuttavia tale definizione può essere considerata in termini molto differenti a seconda della prospettiva teorica in cui ci si muove.
Chiarire quali siano i presupposti entro cui prende forma uno specifico intervento di orientamento, costituisce un primo passo rilevante per renderlo efficace.
Conoscere i diversi approcci all'orientamento è inoltre utile per poter selezionare in modo critico gli interventi da attuare o da promuovere.
Infine, gli stessi riferimenti normativi descritti nel capitolo precedente trovano fondamento in diverse e sempre piu' complesse concettualizzazioni teoriche dell'orientamento che è importante conoscere al fine di poterne comprendere le implicazioni e le conseguenze sul piano pratico. Partiamo da un breve excursus storico per giungere poi a definire quali siano i più recenti paradigmi di riferimento.

**Attitudini, interessi, bisogni e ambiente: sviluppi verso una concezione moderna di orientamento.**
Le origini dell'orientamento vanno rintracciate ad inizio '900, e fanno riferimento al teorico Talcot Parsons. Il motto "L'uomo giusto al posto giusto" richiama il senso principale della prospettiva da lui promossa, definita anche **diagnostica-attitudinale.**

In questo paradigma, l'obiettivo di una azione orientativa è quello di individuare le "attitudini" degli individui al fine di poterle associare con le caratteristiche delle professioni esistenti. Da questi presupposti prendono vita i filoni di studio ed intervento che fanno dei test psico-attitudinali i principali strumenti di lavoro e che ancora oggi trovano parziale applicazione. Limite principale di questo approccio è tuttavia l'erronea concezione dell'individuo e del mercato del lavoro come "statici". Gli studiosi e gli operatori si rendono, infatti, via via conto di quanto l'individuo cambi nel tempo e di quanto poco affidabili siano le "attitudini" per definire in quale professione sia più probabile avere successo. Inoltre, la motivazione personale viene progressivamente riconosciuta

come ben più rilevante dell'attitudine in sé.
Tra il 1930 e il 1950 trova quindi sviluppo una seconda fase in cui le pratiche orientative si concentrano sul costrutto di "interesse": si tratta della cosiddetta fase **caratteriologica-affettiva**. All'interno di questa prospettiva, obiettivo dell'orientamento non è più quindi quello di rintracciare ciò per cui gli individui "sono portati" (attitudini), quanto quello di coglierne gli interessi e di individuare percorsi professionali che possano soddisfarli.

Successivamente, nel periodo tra il 1945 e gli anni '60, le riflessioni in tema di orientamento vengono influenzate dagli sviluppi teorici della psicologia clinica e dinamica. La crescente sensibilità per i bisogni profondi dell'uomo porta teorici e operatori dell'orientamento a sostituire il costrutto di interesse con quello di "inclinazione", intesa proprio nell'accezione di "espressione dei bisogni profondi della personalità umana"[1].

Compito dell'orientamento diventa quindi promuovere scelte professionali che possano soddisfare le inclinazioni degli individui: il lavoro viene quindi principalmente concettualizzato come strumento per soddisfare dei bisogni personali, come attività al servizio dell'uomo e della sua realizzazione.
Pur nelle loro differenze interne, tutte le prospettive sin ora descritte, ponevano al centro del discorso l'individuo e le sue caratteristiche. Ciò che veniva sottostimato era il ruolo dell'ambiente sociale e culturale nel quale le scelte scolastiche e lavorative venivano effettuate. Autori come Naville e Leon contribuiscono, intorno agli anni '40-'50, a problematizzare la questione delle differenziazioni scolastiche e professionali sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro, da un lato, e dell'estrazione socio-culturale, dall'altro. L'andamento del mercato del lavoro e l'esigenza di definire in modo preciso i profili professionali maggiormente richiesti, rimane ancora oggi una componente rilevante del processo orientativo. L'influenza delle origini socio-culturali delle famiglie di appartenenza sul percorso scolastico e professionale dei giovani, diventa negli anni '70 oggetto di molti dibattiti pedagogici e sociologici e è da allora riconosciuto come indiscutibile elemento che influisce nella scelta scolastica e professionale.

Che la classe sociale influisca sui percorsi di scelta scolastico-professionale, è elemento ancora oggi condiviso e ampiamente dimostrato. Ciò che rimane oggetto di dibattito è il ruolo che l'orientamento dovrebbe assumere a fronte di tale constatazione: prenderne atto? Cercare di annullare tali influenze?. Vedremo successivamente le risposte più recenti a questi aspetti.
L'insieme delle linee teoriche sin ora descritte conduce progressivamente ad una visione complessa dell'orientamento: attitudini, interessi, inclinazioni e vincoli/opportunità sociali e culturali sono tutti aspetti che contribuiscono al processo decisionale scolastico e professionale. Da qui prende origine la visione olistica dell'orientamento come processo complesso frutto di una interazione tra caratteristiche dell'individuo e dell'ambiente con cui esso interagisce. Negli anni '70 a tale consapevolezza si aggiungono riflessioni di natura più prettamente educativa: nasce così la prospettiva dell'**orientamento "educativo**".

[1] Tratto da Gemelli, 1960, citato da Pombeni, 1990, pag.16

**Orientamento educativo ed auto-orientamento**
Gli anni '70 si caratterizzano per la diffusione di una cultura dell'uguaglianza, della socializzazione e dell'integrazione. La scuola viene concettualizzata come l'agenzia nella quale si riducono le differenze socio-culturali di origine e si promuove l'ampliamento delle opportunità e potenzialità individuali[2].
Il principio di "socializzazione" diventa dominante rispetto a quello di "selezione" e anche la pratica orientativa diventa azione di promozione delle potenzialità e di crescita personale: "**orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé, e di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona**" (1970, seminario Unesco a Batislava[3]). I principali presupposti su cui si fonda questa nuova visione dell'orientamento sono i seguenti.

- **L'individuo deve essere protagonista attivo del proprio processo di orientamento**: non si tratta quindi di definire ciò che è meglio "per lui", ma di individuare ciò che è meglio "con lui". Da qui proviene la concettualizzazione dell'auto-**orientamento**. Al fine del successo, il grado di convinzione, di motivazione e di fiducia con cui un giovane o adulto definisce e affronta una scelta costituiscono aspetti più rilevanti rispetto alle loro caratteristiche "oggettive" (es. attitudini, competenze dimostrate ecc.).

- **L'orientamento è un processo continuo ed è implicitamente sia professionale che scolastico:** benché spesso ci si trovi ad agire in una fase specifica della vita di un individuo, occorre non dimenticare che tale fase si colloca in una traiettoria biografica più ampia, fatta di passato e di prospettive future. L'orientamento deve garantire degli accompagnamenti nel tempo, dei collegamenti tra fasi (es. tra cicli di scuola) e deve essere trattato come un "processo". In questa prospettiva interventi occasionali, limitati nel tempo ed atti a "tamponare" un'emergenza, appaiono poco utili se non inseriti in un progetto più ampio. In continuità con questo aspetto si pone il superamento della distinzione tra orientamento scolastico e professionale: **la scelta della scuola contiene delle anticipazioni sul proprio futuro professionale, così come la scelta professionale tiene conto di processi continui di apprendimento. In questo senso, da un lato, scegliere la scuola implica prefigurarsi il proprio futuro professionale, dall'altro, lo sviluppo professionale implica un apprendimento continuo.**

- **L'orientamento è un processo sistemico:** le scelte scolastiche e professionali vengono influenzate da innumerevoli variabili in interazione tra loro. Aspetti individuali (motivazionali, affettivi, attitudinali, di competenza ecc.) interagiscono con caratteristiche contestuali (sociali, culturali

[2] Pombeni, 1993; Besozzi, - [3] 2009 tratto da Pombeni, 1990 , p.26

ecc.) collocate sia a livello prossimale (famiglia, scuola, relazione con i pari e microsistemi di esperienza) che ad una distanza maggiore (aspetti macrosociali, dinamiche del mercato del lavoro, modelli culturali). Occorre quindi ragionare sull'orientamento in termini di "sistema". Le diverse agenzie che, in modo più o meno diretto, sono chiamate ad agire in termini di orientamento (centro di orientamento, scuola, mondo del lavoro, famiglia ecc..) non possono svolgere le proprie azioni in modo efficace senza entrare in relazione tra loro. Per quanto complesso, appare indispensabile lavorare in rete.

I tre principi appena descritti costituiscono le basi condivise delle linee più attuali di sviluppo dell'orientamento ed ognuno di questi è oggetto privilegiato di nicchie specifiche, pur dialoganti tra loro, di riflessione teorica e metodologica. Nei paragrafi successivi entriamo nel merito delle prospettive più recenti in tema di orientamento. Senza ambizioni di esaustività, le linee teorico-operative che proponiamo sono state da noi selezionate come le più interessanti (almeno dal nostro punto di vista). Per ulteriori approfondimenti rimandiamo tuttavia alla lista di opere citate alla fine di questo manuale. Ogni prospettiva qui affrontata è prima descritta nelle sue linee generali e poi discussa, negli appositi box, sul versante operativo distinguendo tre livelli:

- **Implicazioni operative per azioni orientative specifiche** (implicazioni in termini di tipologie di interventi orientativi):

- **Implicazioni operative per azioni orientativo–educative trasversali** (implicazioni in termini di attività non necessariamente orientative e/o atteggiamenti generali che insegnanti e orientatori possono assumere);

- **Trappole e sfide** (ovvero complicazioni, fraintendimenti e sfide riscontrabili nell'adottare le diverse prospettive come modelli di riferimento).

### 1. L'individuo, protagonista attivo del proprio orientamento: prospettiva socio-cognitiva

La prospettiva socio-cognitiva valorizza il ruolo attivo e riflessivo dell'individuo all'interno del processo orientativo[4]. L'interpretazione che l'individuo fa della realtà è considerata ben più rilevante della realtà stessa. Alla base di tale teoria i seguenti assunti:

- La persona è in grado di elaborare la propria esperienza.
- I comportamenti messi in atto sono motivati da processi di anticipazione delle conseguenze.
- Le persone sono capaci di autoregolazione.
- Le persone imparano anche tramite l'osservazione del comportamento altrui.
- Le persone reagiscono e rielaborano ciò che accade.

[4] Nota, Soresi, 2000; Pombeni 1990; Lent et al., 1996., Grimaldi, 2003

Le motivazioni personali che guidano una scelta e il grado di fiducia nelle proprie capacità di poterla affrontare con successo, costituiscono gli aspetti fondamentali su cui si lavora in questa prospettiva. In particolare vorremmo qui soffermarci su due costrutti di grande rilevanza: il senso di autoefficacia e il principio di autodeterminazione. Per senso di **autoefficacia** si intende la percezione di essere capaci di affrontare un dato compito. Teorizzata da Bandura[5] essa trova ampio sviluppo applicativo. Il grado di riuscita in una qualsiasi sfida (comprese le scelte scolastiche e professionali) dipende, in buona parte, dal grado di convinzione e fiducia che l'individuo ha di poterla superare con successo. In questa prospettiva un obiettivo dell'orientamento è di individuale aree di autoefficacia sulle quale puntare, ma anche di rafforzare il senso di autoefficacia personale sulle aree più deboli. Molti interventi sono stati promossi negli ultimi decenni sul tema dell'autoefficacia[1] e anche le diffuse attività di rafforzamento delle life-skills contemplano lavori di potenziamento dell'autoefficacia. Diverse sono, inoltre, le fonti dell'autoefficacia[7] su cui è possibile lavorare, tra cui: le esperienze di successo (da riconoscere e valorizzare), l'esperienza vicariante (ovvero l'osservazione di come gli altri raggiungano il successo), la capacità immaginativa (ovvero l'anticipazione degli esiti possibili di una azione), gli stati fisiologici ed emotivi (la gestione dell'ansia, della paura da prestazione, della delusione). In stretto collegamento con il senso di autoefficacia il costrutto di **autodeterminazione**[8] pone un accento maggiore sulla sensazione di controllo a fronte del proprio sviluppo. Secondo Deci e Ryan, l'uomo è mosso da tre differenti bisogni: il bisogno di competenza (sentirsi efficace nelle interazioni con l'ambiente e nell'esercitare ed esprimere le proprie capacità); il bisogno di autonomia (sentirsi in grado di compiere delle scelte, di impegnarsi in attività che nascono dalla propria volontà e non sono causate o imposte dalla volontà altrui); il bisogno di relazionarsi positivamente con gli altri (sentirsi integrati con gli altri, sentirsi appartenenti a un gruppo o una comunità, star bene con gli altri). Sostenere le scelte scolastiche e professionali dei giovani significa aiutarli a perseguire delle strade che favoriscano la soddisfazione di tali bisogni, nonché supportare la sperimentazione di situazioni di "autodeterminazione".

BOX 1

**L'individuo, protagonista attivo del proprio orientamento: implicazioni operative**

**Implicazioni operative per azioni orientative specifiche**: la prospettiva socio-cognitiva promuove interventi di valorizzazione dell'individuo e del suo ruolo attivo nel processo decisionale[9]. Si tratta di interventi medio lunghi in cui, secondo diverse modalità, i partecipanti sono supportati nel riconoscere le proprie competenze, le proprie motivazioni e nel rinforzare le proprie risorse in termini di autoefficacia, autodeterminazione, fiducia di sé. All'interno di questi interventi si lavora inoltre spesso sulle strategie di coping (ovvero strategie adottate dal soggetto a fronte di una sfida) ed sui processi di decision-making (ovvero strategie che si possono perseguire nel prendere una decisione). Tuttavia, anche il rafforzamento delle strategie di coping e decision making, passa attraverso un processo interpretativo dell'individuo: in breve, tutto dipende da come il soggetto percepisce sia la situazione, che se stesso a fronte di quella situazione.



[5] Bandura, 2000 - [6] Caprara, 2001; Nota, Soresi, 2000 - [7] per una descrizione dettagliata vedi Caprara, 2001 –
[8] Ryan, Deci, 2000; Ferrari et al., 2004 - [9] Soresi, Nota, 2000; Pombeni, 1990

**Implicazioni operative per azioni orientative – educative trasversali:** Indipendentemente dagli interventi strutturati, gli atteggiamenti "quotidiani" sollecitati da questa prospettiva riguardano il riconoscimento e la promozione di esperienze di successo. L'analisi delle proprie o altrui esperienze di successo costituiscono, in questo filone, uno strumento utile al fine di riconoscere potenzialità e strategie ottimali, individuando un bagaglio di "competenze" (ampiamente intese) su cui sarà possibile contare anche in futuro. L'esplicitazione di ciò che ha contribuito al successo non è tuttavia sempre compito facile soprattutto per i più giovani. E' quindi necessario supportare capacità analitiche e riflessive.

**Trappole e sfide:** La principale trappola di questa prospettiva è quella del non considerarla valida per i giovani con maggiori insuccessi, soprattutto scolastici. Come promuovere autoefficacia in uno studente che non fa che collezionare brutti voti? Eppure è proprio su queste persone che l'azione orientativa di promozione del senso di autoefficacia ed autodeterminazione diventano più utili! Un consiglio operativo parte dall'esigenza di osservare la "persona" al di là dello "studente". Possiamo quindi partire dal rintracciare esperienze di successo al di fuori dei compiti scolastici al fine di rintracciare competenze, che magari a scuola rimangono inespresse. Un secondo aspetto riguarda il cercare di creare delle condizioni in cui sia possibile sperimentare un successo su cui poter poi lavorare. Ma attenzione! Non serve banalizzare il compito, anzi tale strategia può avere l'effetto opposto. Occorre quindi cercare di portare lo studente a dei successi che possano essere riconosciuti tali. Per fare questo è tuttavia innanzitutto necessario che l'adulto, operatore dell'orientamento o insegnante che sia, sia mosso da 2 convinzioni: a) tutti hanno delle competenze e possono vivere esperienze di successo; b) anche le attività esterne a quanto io (come insegnante o operatore) conosco, insegno e considero importante per me possono costituire contesti significativi di successo e sta a me (adulto) aiutare il giovane ad individuare le sue aree di successo, al di là della valutazione del suo successo o meno nella mia area di competenza.

### 2. L'orientamento è un processo continuo: tempo, biografie e narrazioni

La valorizzazione dell'orientamento come processo continuo e collocato nel tempo viene particolarmente richiamata nel **paradigma del life design**[10].

In questa prospettiva il compito attribuito all'orientamento è quello di supportare i giovani nel progettare la propria vita "al meglio all'interno della società in cui vivono". Particolare attenzione è posta sulla sovrapposizione tra domini di vita (es. lavoro e famiglia) e sul fatto che ogni scelta scolastica e professionale si intrecci inevitabilmente ad altri aspetti che caratterizzano la vita dell'individuo (adolescente o adulto che sia). Si tratta quindi di attribuire molta rilevanza al tema della "conciliazione" tra bisogni, motivazioni e vincoli derivati da aree di vita differenti (scuola – lavoro – famiglia - relazioni con i pari – relazioni di coppia – tempo libero – filosofia ed etica della vita ecc. ). I costrutti principali rintracciabili a partire da questi presupposti sono i seguenti.

**Adattabilità:** il processo di adattamento prevede la messa in campo delle 5 C "preoccupazione per il futuro" (concern) "senso di controllo" (control), "curiosità" (curiosity), fiducia (confidence), "impegno" (commitment).

**Narrabilità:** l'individuo deve essere supportato nel narrare la propria storia e nel riconoscere, attraverso la narrazione di Sé, le proprie diverse identità soggettive, il ruolo che svolgono nella propria vita, e le priorità che assumono. Questo è tanto più saliente in adolescenza, momento per eccellenza di disorientamento e costruzione identitaria.

**Attività:** massima centralità viene attribuita alla sperimentazione diretta di situazioni in cui poter agire ed in cui potersi osservare in azione.

**Intenzionalità:** il processo di decision making assume particolare importanza così come l'enunciazione esplicita e la pianificazione di una scelta. In continuità con quanto descritto sin ora si pone anche

[10] Savickas, 2001; Savickas et al., 2001

**la prospettiva del bilancio personale**, nata nello scenario francese e sviluppata più recentemente in Italia[11]. Alla base di questa prospettiva si pone la teorizzazione dell'orientamento come pratica che supporta il soggetto nella stesura di "un progetto professionale a breve, medio e lungo termine a partire dall'analisi della sua esperienza, della sua storia, delle competenze che possiede e del suo potenziale tenendo conto dei gusti, dei valori prioritari e delle scelte personali nella vita"[12]. Infine, la **prospettiva evolutiva** mette più esplicitamente in relazione le scelte scolastiche e professionali con i "bisogni evolutivi" degli individui relativi alla loro specifica fase si vita[13].

BOX 2

**L'orientamento è un processo continuo: implicazioni operative**

**Implicazioni operative per azioni orientative specifiche**: Gli interventi ispirati a queste prospettive valorizzano un lavoro sulle traiettorie globali di vita, favorendo il riconoscimento delle aree di priorità e delle conseguenze di ogni scelta sui diversi domini di vita[14]. Molto utilizzati gli strumenti narrativi in cui si invitano gli individui a raccontare la propria storia o varie storie possibili. Un ulteriore linea di intervento promuove azioni riflessive sulle attività formali ed informali in cui gli individui sono impegnati. In tale prospettiva l'adolescente o adulto viene aiutato a riconoscere le proprie "competenze in atto" e ad esplicitare motivazioni, interessi, priorità, aree di apprendimento e potenziamento possibile[15]. Da queste procedure deriva la diffusa tendenza a concludere un percorso orientativo con la stesura di un progetto di azione su cui poter ritornare a distanza di tempo.

**Implicazioni operative per azioni orientative–educative trasversali:** Indipendentemente dagli interventi strutturati, in questa prospettiva, appaiono utili tutte le attività di natura narrativa e biografica che favoriscono la narrazione della propria storia di vita e l'apprendere da tale esperienza. Alla base è indispensabile un atteggiamento di ascolto e dialogo, non giudicante e la promozione di azioni riflessive sulle proprie esperienze (a scuola, in stage, nella vita in generale).

**Trappole e sfide:** Tra le potenziali "trappole" di queste prospettive rientra la difficoltà dell'operatore, insegnante o altro adulto coinvolto, nel riconoscere la legittimità delle priorità, e dei bisogni altrui. A volte le scelte che gli studenti ci presentano appaiono irrazionali e del tutto irrealistiche o assurde. Eppure è molto probabile che queste stesse scelte racchiudano un loro "senso": si tratta di aiutare i giovani a riconoscerlo al fine di poterlo dominare. Ad esempio gli adolescenti potrebbero voler scegliere una scuola in funzione della scelta di un amico. Benchè sia condivisibile la debolezza di tale criterio, appare inutile disconoscerlo: salvaguardare i legami con i pari appartiene ai bisogni evolutivi adolescenziali e ne costituisce spesso una priorità percepita. Inoltre un cambiamento di scuola rimane comunque una sfida che non può essere condivisa con un orientatore così come è possibile fare con un pari. In alternativa, risulta utile adottare un atteggiamento attento ai significati che anche le scelte più assurde potrebbero avere. Fare di questi significati un oggetto di riflessione spesso aiuta l'adolescente a valutare strategie migliori.

**3. L'orientamento è un processo sistemico: prospettiva ecologico-culturale e culture familiari.**

Il riconoscimento dell'orientamento come processo sistemico costituisce il punto centrale della **prospettiva sistemico ecologico-culturale**[16]. Tale prospettiva offre particolare rilevanza alla consapevolezza di come la scelta si sviluppi all'interno di uno specifico sistema micro-culturale che fa riferimento alla famiglia, agli amici, all'ambiente di vita. Tra le molteplici riflessioni sviluppatesi in questo ambito vorremmo qui soffermarci un momento sul ruolo della famiglia all'interno del processo decisionale scolastico-professionale, in quanto particolarmente saliente quando si tratta di adolescenti.

[11] Pombeni, 1996 – [12] Pombeni 1996 – [13] Super, 1953; Savickas, 2001; Gottfredson, 1981
[14]Savickas et al., 2001 - [15] Selvatici, D'Angelo, 1999; Guichard e Dumora, 2008
[16] Vondaraceck et al., 1986; Castelli, Sbattella, 2004; Guichard, 2005 Young et al., 2005

I meccanismi che mediano la relazione tra famiglie e scelte scolastiche e professionali risultano diversificati[17]. Nella letteratura si individua innanzitutto un effetto della classe socio-economica secondo cui un livello sociale alto stimola maggiormente l'autorealizzazione (laurare per realizzarsi) mentre un livello basso privilegia la sicurezza del posto di lavoro e l'autonomia economica (lavorare per guadagnare) (vedi anche capitolo 3 per alcuni esempi).

Un secondo aspetto rilevante sembra essere il titolo di studio della madre e la professione del padre. La madre sembrerebbe costituire un modello di riferimento per l'investimento educativo e scolastico, mentre il padre parrebbe svolgere un modello di identificazione o differenziazione professionale. Un ulteriore aspetto riguarda il valore attribuito all'istruzione, gli stimoli culturali ed intellettuali che sottendono la motivazione ad apprendere, così come rilevante risulta essere il significato attribuito al lavoro e le aspirazioni nutrite dai genitori rispetto al percorso dei figli. In una recente ricerca svolta sulle scelte scolastiche superiori dei giovani torinesi[18] si evidenzia come, anche nel nostro territorio, la professione dei genitori (in termini di classe sociale) influenzi la differenziazione tra scuole superiori (ed in particolare licei vs istituti professionali). A tali aspetti si aggiungono tuttavia altre dinamiche famigliari: i primogeniti sembrerebbero fare un po' da "apripista" per le scelte dei fratelli minori rendendo altamente probabile l'iscrizione alla stesso istituto[19].

Le scelte scolastiche e professionali costituiscono inoltre le basi di processi di "riproduzione" o di "emancipazione" dai modelli famigliari e tali processi presentano molteplici implicazioni identitarie che necessitano di essere elaborate e negoziate al fine di poter portare avanti scelte consapevoli ed efficaci[20]. In questa prospettiva l'orientamento deve supportare una riflessione "sistemica" sulle diverse opzioni di scelta, considerando anche il "senso" che esse assumono negli ambienti più significativi di vita dell'individuo.

BOX 3

**L'orientamento è un processo sistemico: implicazioni operative**

**Implicazioni operative per azioni orientative specifiche:** un sostanziale contributo delle prospettive sistemiche alle pratiche orientative è rintracciabile nei progetti che coinvolgono la famiglia nel processo di supporto alla scelta (soprattutto in adolescenza). Diverse azioni di consulenza famigliare a fronte della scelta dei figli sono stati sviluppati a livello internazionale[21] ed i servizi di orientamento offrono sempre maggiore rilevanza al coinvolgimento dei genitori. Si ispirano ad un modello sistemico anche i progetti che promuovono un lavoro di rete tra scuola, famiglia, mondo del lavoro, e territorio in senso più ampio (es. associazionismo).

**Implicazioni operative per azioni orientative–educative trasversali:** al di là degli interventi specifici, adottare una sensibilità sistemica significa considerare sempre gli individui (e quindi anche gli studenti) all'interno delle relazioni che essi stringono con altre figure significative e con

[17] Mancinelli, 2002 – [18] Bonica, Olagnero, 2011 – [19] Cavalletto, Torrioni, 2011 - [20] Bonica, 2011 - [21] Young et al., 2005

**Trappole e sfide:** Avere una lettura "sistemica" implica il riconoscere un ruolo co-partecipato di vari attori. Adottare una sensibilità ecologica conduce al riconoscimento dell'influenza del contesto sociale e culturale di appartenenza, non solo sul processo decisionale ma anche sulla sua riuscita. La trappola principale in cui è possibile cadere è quella di spostare la responsabilità (e l'eventuale colpa) sugli altri attori coinvolti: famiglie che accusano la scuola, insegnanti che accusano i genitori, insegnanti della secondaria di II° grado che accusano i colleghi della secondaria di I° grado, insegnanti e genitori che accusano e spostano tutta la responsabilità della scelta su consulenti esterni, alla ricerca della "ricetta risolutiva". Essere parte di un sistema non significa avere sempre qualcuno su cui spostare la responsabilità, quanto piuttosto stabilire i presupposti di una co-responsabilità orientativa ed educativa. Come insegnanti ed orientatori ben sapranno, tale sinergia risulta complessa da attuare. E' tuttavia riconosciuto come ogni intervento appaia più efficace se la rete funziona: ma la rete può funzionare solo se i diversi partecipanti nutrono fiducia reciproca, distinguendo i propri ruoli senza disconfermarsi a vicenda e cercando di comprendere vincoli e proposte altrui in una prospettiva di negoziazione all'insegna della reciprocità[22].

L'insieme delle linee teoriche qui delineate ritornano, in una prospettiva applicativa, nei capitoli successivi. Riteniamo che tali approcci costituiscano delle linee guida utili per riflettere sulle proprie pratiche in termini orientativi, sia come insegnanti che come orientatori che agiscono nella scuola. Non si tratta quindi di sollecitarne una applicazione rigida, ma di renderle oggetto di riflessione e confronto al fine di supportare azioni educativo-orientative consapevoli.

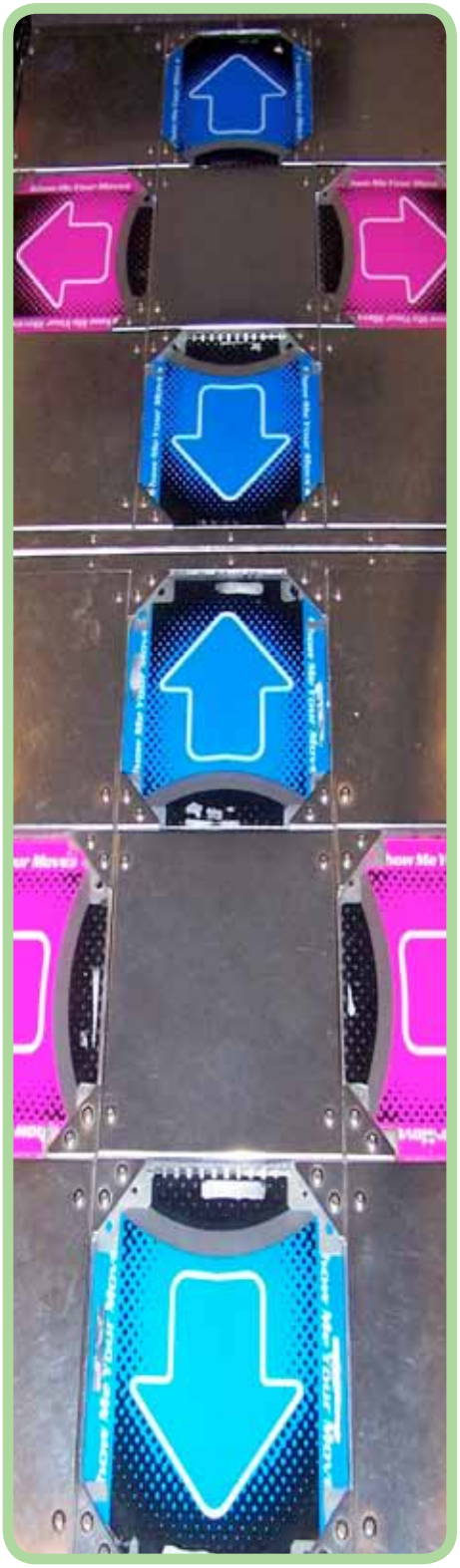

[22] su questo costrutto vedi anche Bonica, 2000

l'aula scolastica

capitolo 3

# I BISOGNI ORIENTATIVI DEGLI ADOLESCENTI

a cura di Monica Montabone



Stiamo vivendo in un'era complessa, in cui è difficile fare previsioni, suggerire o consigliare opzioni… se non quella di imparare ad affrontare l'incertezza cogliendone le possibili opportunità. In questo contesto si inserisce la scelta della scuola superiore, scelta che rappresenta un compito evolutivo in cui il ragazzo per la prima volta sperimenta una autonomia dalle figure genitoriali e nel quale si cimenta, grazie alle nuove capacità riflessive e valutative. Tali capacità sono tuttavia in fase di sviluppo. Si tratta di guardare al futuro, iniziando ad effettuare delle scelte nel qui ed ora[1].

La scelta scolastica si colloca dunque in un più ampio processo di transizione verso la vita adulta e lavorativa su cui influiscono le esperienze, i vissuti, i percorsi precedenti e attraverso cui si delinea uno spazio di sviluppo successivo che esclude temporaneamente altri percorsi[2]. Per sostenere gli adolescenti in questo processo è necessario tenere conto dello scarto tra momento normativo di scelta, maturità vocazionale e decisionale dei ragazzi , soprattutto in un sistema scolastico in cui vi è un' immediata differenziazione dei percorsi e scarsa flessibilità interna. Il periodo tra la pre e la media adolescenza, ovvero dagli 11 ai 16 anni, è cruciale per lo sviluppo delle abilità decisionali e per qualsiasi altra capacità cognitiva[3]. In uno studio sulle decisioni degli adolescenti[4] è emerso che i principali problemi decisionali della maggior parte dei ragazzi riguardano gli studi, le scelte scolastico-professionali e le relazioni sociali. Gli adolescenti considerano queste situazioni decisionali dei dilemmi che richiedono una scelta fra opzioni .

Gli interventi orientativi devono perciò essere personalizzati, approcciando i ragazzi con l'intenzione di dare loro voce e di favorire l'evidenziazione delle loro peculiarità[5]. Questi processi richiedono impegno e tempo, ed è necessario accompagnare la maturazione delle capacità di auto-orientamento dei ragazzi con percorsi che rispondono alla pluralità di bisogni che i giovani e le loro famiglie portano. Nel passaggio fra due livelli di scuola sono inoltre tanti gli attori coinvolti, e le voci di ognuno assumono un ruolo importante al fine di giungere ad una visione caleidoscopica delle risorse, dei limiti , dei desideri e delle possibilità.

**Le ricerche ci dicono che è centrale nella scelta il confronto con i pari, con la famiglia e con gli insegnanti. L'adolescente si sta**

[1] Mancinelli, Manto in Castelli, 2004 – [2] Bonica, Olangero, 2011 – [3] Keating , 1990, in Nota, Mann, Soresi, Friedman, 2002
[4] Fischhoff, Furby,Quadrel e Richardson, 1991, in Nota, Mann, Soresi, Friedman, 2002 - [5] Soresi, 2007

**costruendo un'immagine di sé che potrà essere percepita come efficace con il tempo, ma il processo di acquisizione di identità e di efficacia sono in corso.**

I ragazzi hanno la necessità di essere riconosciuti nella loro unicità poiché loro stessi faticano a ritrovarsi in una nuova dimensione fisica e mentale che li sta trasformando.
Uno dei bisogni fondamentali di questi giovani è essere aiutati a fare una sintesi fra le molte voci che danno consigli, tra i diversi modelli di riferimento, tra le diverse idee. I consigli orientativi degli insegnanti, i suggerimenti di familiari e amici, le idee e sensazioni dei ragazzi stessi a proposito dei propri interessi sono tutte fonti credibili di conoscenza di sé, che tuttavia spesso non dialogano tra loro. "*Ciò che pare mancare", ci dicono alcuni esperti, "è un supporto "meta" che garantisca riflessività su come poter far dialogare tutti questi aspetti, soprattutto quando si muovono in direzioni differenti*"[6].

Nel descrivere i bisogni degli adolescenti e le dinamiche nelle quali essi affrontano la scelta scolastica, abbiamo scelto di portare la voce diretta dei protagonisti. I casi raccontati nei box sono tratti da esperienze professionali o di ricerca e rappresentano situazioni reali. Partiamo dalla famiglia. **La famiglia porta il proprio bisogno di dare autonomia ai ragazzi garantendo loro al contempo il migliore futuro possibile.**

BOX 1

**Matilde: contrasto tra aspettative dei genitori ed interessi della figlia**
Matilde dice: " *io avevo sentito questa mia amica durante l'estate , lei mi aveva detto che si sarebbe iscritta alla scuola di estetista...niente eh .un giorno ho detto a mia mamma che volevo fare ehm. Che volevo fare l'estetista, e lei comunque questo già lo sapeva.(...) questo è stato il loro consiglio, e mi avevano detto: "piuttosto(..)ti prendi almeno un diploma, al giorno d'oggi ti serve qualsiasi diploma, lo chiedono a tutti e poi io ti pago la scuola d'estetica appena finisci il diploma, e fai questa scuola d'estetica che ti piace*"[7].
Dalle parole di Matilde (intervistata nel corso di una ricerca sul tema delle scelte scolastiche), come in quelle di tanti altri ragazzi, emerge il conflitto tra il voler essere e il dover essere che pone su quest'ultimo asse una serie di mandati provenienti dal mondo adulto, mandati che fanno riferimento al principio per il quale se si hanno le capacità si deve puntare al titolo di studio più alto possibile. Benché sia comprensibile il desiderio dei genitori verso un percorso scolastico dei figli almeno sino al diploma, il rischio è che tale desiderio vada a discapito degli interessi e desideri della stessa Matilde, sottovalutando il ruolo della motivazione a fronte di un'esperienza, come quella della scuola superiore, che prevede un impegno a medio-lungo termine[1].
Matilde si iscriverà ad un liceo, ma alla fine della prima abbandonerà in quanto non soddisfatta.

Il caso di Matilde (box 1) è interessante per notare come i ragazzi e le famiglie fatichino a seguire gli interessi, ad immaginarsi in futuri lavori, senza pregiudizialmente classificare percorsi scolatici e professioni. Le aspirazioni genitoriali sono un nodo centrale nel processo di scelta dei ragazzi, ed alcune ricerche hanno verificato come le aspettative di raggiungimento di un dato titolo di studio da parte della famiglia, in particolare della madre, siano strettamente correlate con l'obiettivo che i ragazzi si danno a livello scolastico. Altro tema centrale, introdotto dalle parole di Matilde, è il timing di raggiungimento dell'indipendenza e del processo di costruzione di una identità professionale.


[6] Tratto da Bonica, Olangero, 2011, p.274 – [7] Tratto da Bonica, Olangero, 2011, p. 260 – [8] Bonica, Olangero, 2011

I dubbi riguardano infatti il perseguire da subito il proprio desiderio professionale oppure il posticipare per ottenere un diploma. Inoltre la famiglia porta elementi fondamentali per la scelta dei ragazzi, porta i suoi vissuti, l'immaginario che sta dietro all'idea di lavoro e scuola, le aspettative. Come possiamo leggere dalle parole di Sara e Andrea, diverse culture del lavoro possono esprimersi in famiglie differenti (box 2).

BOX 2

**Sara e Andrea: culture diverse del lavoro**

"Vorrei un lavoro sicuro, non importa quale, per farmi una famiglia"
"Vorrei fare un lavoro che mi piace, che mi fa viaggiare"

Queste sono le parole di Sara e di Andrea, due ragazzi che ho incontrato nella mia carriera di orientatrice, riassumono così i loro desideri rispetto a una professione futura. Desideri che appartengono a culture familiari differenti del lavoro, la prima che lo vede come una necessità la seconda come una possibilità di realizzazione personale.

Già Bluestein e altri nel 2002, prendendo in esame le interviste effettuate ad un gruppo di giovani adulti a proposito del lavoro, avevano riscontrato che coloro che **avevano alle spalle un reddito elevato consideravano il lavoro come un mezzo per esprimere se stessi mentre coloro che appartengono ai ceti più poveri lo vedevano come un modo per guadagnarsi da vivere**[9]. I genitori in questo senso rivestono un ruolo di mediatori tra il punto di vista del figlio ,quelli che sono i criteri di scelta e le più generali necessità della famiglia. Non bisogna inoltre dimenticare che le famiglie e i ragazzi portano il bisogno di costruire una storia futura coerente con quella passata, ma all'interno di una relazione di fiducia con adulti esperti, come gli insegnanti, possono provare ad ampliare le opzioni e soprattutto l'immaginario rispetto al futuro.
**Determinante però è un'autentica curiosità da parte degli insegnanti per le storie di queste famiglie, una curiosità non giudicante, che comprenda il sistema di significati che ne guidano le scelte**. Solo così sarà possibile inserire elementi nuovi, ampliare il ventaglio di opzioni.

BOX 3

**L'"assurda" scelta di Marta**

Sempre traendo dalle situazioni incontrate nella mia esperienza professionale, ecco qui un esempio interessante:
*"Non capisco perché Marta si limiti così, non prenda in considerazione altre strade, veda solo fare la parrucchiera, potrebbe desiderare altro, fare di più!"* commenta l' insegnante di francese. "*La cugina fa la parrucchiera, ha un suo salone, io ogni tanto l'aiuto, si guadagna bene*" dice la madre e genitore unico di Marta. Ed è così che una opzione ritenuta quasi "assurda" trova un "senso" nella storia famigliare della ragazza. E di questo l'orientamento dovrebbe tener conto, supportando il riconoscimento di nuove possibilità, ma senza disconoscere il "senso" di quelle al momento considerate.

[9] Soresi, 2007

**Da un punto di vista operativo sembra dunque opportuno che gli interventi di orientamento non si limitino a considerare i figli, ma che puntino al coinvolgimento parentale e all'incremento di positive relazioni non solo fra genitori e figli ma anche fra famiglie e scuola.** Il caso descritto nel box 4 è un esempio di successo ottenuto grazie al dialogo tra scuola, allievo e famiglia.

BOX 4

**Emanuele ed il papà Mario: la costruzione di un dialogo sulla scelta scolastica**

*"Io ho raggiunto questo livello senza tante scuole, la scuola non insegna a lavorare, bisogna fare pratica...che lui studi pure ma si deve dare da fare.. il liceo non ti insegna a lavorare..."* dice Mario papà di Emanuele.

All'inizio Mario, padre di un allievo coinvolto in un nostro progetto di orientamento, pensava che gli incontri di orientamento non servissero a niente. Tuttavia, grazie alla buona relazione che le insegnanti hanno saputo stabilire con la famiglia, egli stesso si è trovato a parlare della sua difficile esperienza scolastica, di come abbia vissuto la scuola come un luogo di selezione in cui si era sentito escluso, mentre il lavoro come un riscatto. **Il figlio Emanuele ascolto' interessato e alla fine si sentì in grado di portare avanti la propria scelta scolastica percependo anche un nuovo supporto da parte della famiglia.**

Di formazione e lavoro all'interno della famiglia si parla piuttosto spesso e anche molto tempo prima dell'approssimarsi di scadenze a proposito di scelte e decisioni ed è proprio per questo che i genitori dovrebbero essere precocemente coinvolti nelle azioni preventive di orientamento.

Dal riconoscimento del ruolo dei contesti nella costruzione della carriera dei ragazzi deriva il bisogno di considerare l'analisi dei progetti individuali delle persone come il risultato di processi non solo interpersonali ma anche intrafamiliari e sociali contestualmente costruiti e condivisi[10].

L'intervento di orientamento con gli adolescenti in particolare deve quindi configurarsi come un processo che possa supportarli nella costruzione della propria identità personale, sociale e professionale e nel superamento di questa tappa dello sviluppo. In realtà è più opportuno parlare di co-costruzione di aspirazioni, interessi in modo sistemico all'interno dell'esperienza quotidiana. Si può fare riferimento a un orientamento diretto e indiretto, ma sempre inteso come "sfida condivisa" in cui il ragazzo è protagonista ma famiglia, amici e insegnanti non sono semplici comparse, bensì attori e contesto. Gli insegnanti e le famiglie infatti sono fondamentali nella costruzione identitaria degli adolescenti e contribuiscono a una loro maggiore o minore autodeterminazione ed autoefficacia.

Autoefficacia che, come ha definito Bandura fin dal 1977, fa riferimento alle convinzioni che ognuno ha sulle proprie abilità di controllare il comportamento e quindi di determinare il successo o il fallimento nelle varie prestazioni. Un individuo con alta self-efficacy è come se dicesse: sono sicuro di potercela fare a risolvere questo problema.

Ma quanti ragazzi pronunciano questa frase? Quanta parte degli adolescenti che arrivano a un percorso di orientamento per scegliere la propria strada ci dice piuttosto:

***"Non so se ce la faccio in quella scuola. E' troppo difficile per me."***

***"Io non so che scegliere, tanto è uguale."***

***Non per nulla due studiosi , Miguel Benasayag e Ghérard Schmit, hanno definito questa l'epoca*** delle



[10] Soresi, 2007

passioni tristi, riferendosi a ciò che Spinosa intendeva come **un pervasivo senso di impotenza e incertezza che porta a rinchiudersi in se stessi,** a vivere il mondo come una minaccia, alla quale bisogna rispondere armandosi per vincere nella corsa alla sopravvivenza.

**"Voi non capite niente! Non me ne frega niente di quello che dite". "Faccio quello che voglio, io so già tutto!"**

L'aggressività che a volte cogliamo nelle parole dei ragazzi non è altro che l'altra faccia della medaglia del senso di impotenza acquisita di fronte a una realtà percepita come sfidante, difficile. Creare un nuovo Sé sociale, renderlo eloquente ed esibirlo dinnanzi alla propria generazione è una delle sfide cruciali di questa età. I ragazzi hanno profondamente bisogno di successi ma spesso si sentono inadeguati e reagiscono anche con questi atteggiamenti che ci mettono a dura prova come adulti[11].

Non possiamo però dimenticare che i problemi che questi giovani ci portano possono essere letti come il segno visibile della crisi della cultura moderna occidentale. Si continua ad educarli come se questa crisi non esistesse ma la fede nel progresso è stata ormai sostituita dalla brutalità che identifica la libertà con il dominio di sé, del proprio ambiente, degli altri. Tutto deve servire a qualcosa e questo utilitarismo si riverbera sui più giovani e li plasma. Per uscire da questo vicolo cieco occorre riscoprire la gioia del fare disinteressato, dell'utilità dell'inutile, del piacere di coltivare i propri talenti senza fini immediati. Ed è questa scoperta delle passioni, intese come ciò che dà piacere e senso alla vita, un punto di partenza e al contempo d'arrivo del percorso orientativo. In questa accezione l' orientamento alla scelta non può più essere inteso come un'azione puntuale che si esaurisce in pochi incontri ma diviene un processo di costruzione identitaria e vocazionale all'interno di una relazione di fiducia.

Bandura ci ricorda che le persone realistiche riescono generalmente ad adattarsi in modo soddisfacente nei contesti che frequentano, mentre, le persone dotate di una forte autoefficacia hanno una buona probabilità di trasformare queste realtà, facendo in modo che risultino più adatte alle loro capacità e preferenze[12].

Tutto ciò vale anche e soprattutto per i ragazzi difficili, quelli che hanno accumulato una o più bocciature, che provengono da contesti familiari e sociali degradati. "Una lettura della storia scolastica di questi giovani che concentri la responsabilità sulle mancanze dell'allievo e della sua famiglia, senza offrire sostegno sulle alternative possibili e senza promuovere il riconoscimento di aree di competenza raggiungibili appare rischiosa da un punto di vista identitario.

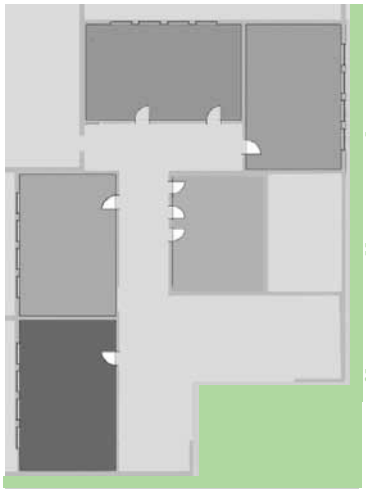
Il rischio è che il senso di inadeguatezza senza possibilità di soluzione, indebolisca lo sviluppo di un Sé competente riducendo il margine di agency percepito e sviluppando traiettorie di insoddisfazione, svalutazione di Sé, accettazione passiva di uno status di debolezza e demotivazione all'apprendimento"[13].

[11] Charmet,2009 – [12] Nota, Soresi, 1999 - [13] Tratto da Bonica, Olangero, 2011, p.248

L'adolescenza dunque è un momento cruciale per la formazione di un Sé efficace, in grado di percepire i percorsi futuri non come ostacoli insormontabili ma come sfide a cui si è pronti. Ed è questa la principale sfida a cui sono chiamati coloro che lavorano per la costruzione di un futuro soddisfacente per i ragazzi: contribuire alla crescita di un Sé efficace, grazie al quale i ragazzi possano percepirsi realisticamente competenti di fronte a un mondo complesso come quello odierno.

Questo è un impegno grande, significa vedere il ragazzo nella sua totalità, cogliere con rispettosa curiosità le sue caratteristiche e quelle del suo contesto familiare e sociale, aiutandolo a individuare punti di forza, limiti, obiettivi e lavorando per la costruzione condivisa di un progetto futuro che parta da dati di realtà ma apra a prospettive anche non considerate dal ragazzo stesso e dalla sua famiglia.

La scuola e gli insegnanti possono quindi fare molto per collaborare alla costruzione di cittadini attivi, con le competenze necessarie per prendere decisioni future secondo un'idea di orientamento in cui è caduta la separazione fra orientamento scolastico e professionale. L'orientamento infatti si sviluppa lungo il ciclo di vita e la scelta della scuola superiore va collocata in una prospettiva più ampia. Le ottiche più recenti in ambito orientativo, di cui abbiamo parlato precedentemente, inoltre promuovono processi di auto-orientamento per cui l'obiettivo non è più di dare le giuste indicazioni ma supportare il soggetto nel processo decisionale autonomo, sviluppando le sue competenze orientative e decisionali, nonché saper affrontare eventuali aggiustamenti di scelta successivi.



il cancello aperto verso il futuro

capitolo 4

# LA TEMATICA DEL LAVORO NEI PERCORSI DI ORIENTAMENTO

a cura di Emanuela Brale

L'avvento del XXI secolo è caratterizzato da un mercato del lavoro notevolmente differente da quello della seconda metà del secolo scorso: il fenomeno della **globalizzazione** e del progresso tecnologico hanno determinato una nuova organizzazione del lavoro, che implica un minor numero di posizioni stabili e un aumento di posizioni lavorative flessibili. Da un report dell'Agenzia Piemonte Lavoro del 2011, risulta che nei primi sei mesi del 2008 il 9,5% degli avviamenti al lavoro erano rappresentati da contratti parasubordinati, mentre nello stesso semestre del 2011 si è passati al 15,5%. Questi dati rivelano una costante crescita dei lavori con contratti "flessibili": in particolare, confrontando il primo semestre 2008 con il primo semestre 2011, si è registrato un incremento del 154,4% del lavoro intermittente1[1].

In questo contesto nasce l'urgenza per i lavoratori (o aspiranti tali) di affinare **nuove abilità e competenze** non puramente professionali, ma trasversali: ai giovani sono richieste flessibilità, iniziativa personale, aggiornamento e employability[2], adattabilità professionale[3]. D'altra parte sperimentare sempre più di frequente il cambiamento professionale ha come conseguenza nei giovani l'ampliamento dei vissuti di insicurezza e di confusione relative al proprio progetto professionale. Alcuni autori affrontando questi temi hanno potuto constatare che la precarizzazione del lavoro e il livello di flessibilità richiesta, si sono configurate come delle nuove **barriere professionali**[4], che vanno ad aggiungersi a quelle più comunemente riconosciute come tali:

**1. barriere sociali/interpersonali**, relative, ad esempio, alla mancanza di sostegno da parte delle persone significative, quali famigliari, insegnanti, amici (è il caso di ragazzi che scelgono una scuola per trovare l'approvazione di genitori, insegnanti o per ricercare il consenso dei pari);

**2. barriere individuali,** riconducibili ad una scarsa autostima (si pensi al caso di giovani che ritengono di non essere all'altezza di lavori di maggiore responsabilità, che tendono quindi a ricercare posizioni lavorative e ambiti formativi che richiedano un minor grado di impegno) , all'assenza di

[1] Agenzia Piemonte Lavoro, 2011- [2] Employability: l'occupabilità è essere in grado di ottenere e mantenere un lavoro realizzante
[3] Ginevra e Nota, 2010 - [4] Barriere professionali: la presenza di condizioni in grado di ostacolare il perseguimento di obiettivi relativi al futuro o la percezione dell'esistenza di tali difficoltà (Ginevra, Nota, 2010)

interesse e coinvolgimento per il settore professionale in cui si opera oppure alle barriere relative a caratteri demografici, quali l'età, il genere, l'appartenenza a minoranze etniche (alcuni esempi di tali barriere possono essere lo sbarramento al genere femminile relativo ai ruoli maggiormente organizzativi, oppure il caso di immigrati laureati che non trovano sbocchi lavorativi nel proprio ambito professionale).

Le barriere professionali hanno un ruolo determinante nelle scelte professionali, perché influenzano in modo decisivo l'auto-efficacia che, come abbiamo approfondito nel capitolo 2 e ripreso nel capitolo 3, è la fiducia di ciascun individuo nelle proprie capacità di gestire gli eventi, ovvero la percezione nelle personali probabilità di riuscire in un compito[5]. La percezione di efficacia ha una grande influenza non soltanto sulle scelte degli individui, ma anche sulle sue aspirazioni, tanto da incidere sui livelli di sforzo e di perseveranza di ognuno oltre che sulla qualità della prestazione in un compito. Il livello di auto-efficacia contribuisce anche a rafforzare la capacità di una persona di affrontare e superare le avversità della vita, uscendone rinforzato e trasformato positivamente (resilienza), perché influenza la vulnerabilità allo stress. Considerare nuove barriere professionali la precarizzazione del lavoro e il livello di flessibilità richiesta, significa in poche parole che la situazione globale del mercato del lavoro attuale, sta incidendo in modo significativo sul senso di efficacia dei giovani. Per esemplificare, le notizie relative alla crisi economica, i discorsi in famiglia o tra amici di tale fenomeno, la difficoltà nel trovare un lavoro stabile possono ridurre le aspettative lavorative degli adolescenti e portarli a credere che sia scarsamente vantaggioso investire sul futuro[6]. Una bassa credenza di efficacia può abbassare le aspettative del livello di risultato, ma anche ridurre in modo drastico il numero delle opzioni che la persona si trova a considerare quando si avvicina al problema della scelta[7].

BOX 1

**Life skills e scelta professionale**

Sin dal 1997 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) evidenzia come per migliorare la qualità della vita delle persone, occorra rafforzare le loro life skills (letteralmente "competenze di vita"), ovvero le abilità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare le sfide della vita quotidiana. Tale necessità investe anche l'ambito dell'orientamento. In particolare si tratta di sostenere la capacità di prendere decisioni (decision making), la capacità di risolvere problemi (problem solving), la capacità di gestire (coping) stress ed emozioni e di rafforzare il pensiero creativo, l'autocoscienza, il senso critico.

**Si potrebbero quindi considerare come prioritarie quelle attività di orientamento che permettono di scalfire le barriere professionali, a partire dagli anni dell'adolescenza o addirittura anche dell'infanzia, promuovendo una più ampia capacità di gestire il momento della scelta, perché parlare di scelte professionali in ambito orientativo significa calibrare l'azione orientativa sul "come" scegliere, dando centralità non solo a "che cosa" facciamo, ma anche al "come" e "perché" lo facciamo.** Per superare la dicotomia ancora esistente tra orientamento scolastico e orientamento professionale, potrebbe essere utile considerare gli anni della formazione primaria e secondaria come un'occasione per fornire agli allievi/e una più completa e approfondita conoscenza delle professioni. Come alcuni studi hanno messo in evidenza, la scelta professionale è influenzata dal contesto famigliare e socio-culturale dell'individuo: la stessa conoscenza del tipo di professioni

[7] Nota, Soresi, 2000

esistenti risulta molto ridotta e correlata al circoscritto ambito esperienziale. Altri autori hanno evidenziato come l'acquisizione di una conoscenza accurata e articolata delle professioni sia un processo progressivo e un elemento fondamentale per un processo di scelta professionale[8].

Favorire fin dalla scuola primaria interventi che sostengano la conoscenza del mondo delle professioni, permetterebbe di agire sui quei fattori individuali (età, genere) e contestuali (famiglia, società) che hanno una notevole influenza nella scelta professionale, contribuendo al contenimento delle barriere professionali di cui si parlava sopra. **Infatti è stato provato come la conoscenza delle professioni aumenta con l'età, ma risulta stereotipata, rispetto al genere ( ad es: le bambine sviluppano più spesso la credenza di non poter lavorare in ambito tecnologico o matematico)**. La famiglia trasmette le informazioni e conoscenze sulle professioni, ma svolge anche una funzione di supporto influenzando valori e concezioni del lavoro[9]. Attraverso un coinvolgimento sistematico e un investimento duraturo di istituzioni scolastiche e esperti di orientamento, si potrebbero ridurre i pensieri irrealistici e disfunzionali, relativi alle professioni e sostenere scelte più consapevoli.

Ci soffermiamo, quindi, anche su un altro aspetto che riteniamo centrale nelle pratiche di orientamento per adolescenti: lo **sviluppo degli interessi.** Gli interessi sono stati definiti come "la manifestazione di una motivazione sottostante nei confronti di determinate attività"[10].

Infatti impegnarsi in un'attività che ci interessa è gratificante e, proprio la gratificazione fa sì che l'impegno tenda a perpetuarsi nel tempo; ovvero se mi impegno in un lavoro che è di mio interesse, ne potrò trarre maggiore gratificazione e, conseguentemente, alimentare la motivazione che mi spinge ad impegnarmi nello svolgimento di questo determinato lavoro.

Da studi recenti emerge che gli interessi professionali nascono, si sviluppano, si modificano e si stabilizzano in modo diverso al variare dell'età del soggetto che prendiamo in considerazione.

In particolare è stato provato che nei bambini italiani in fascia di età 8-12 anni, le aspirazioni professionali (cioè quello che vorrei fare da grande) non sono in relazione con quanto gli stessi bambini ritengono di loro interesse, né con le attività in cui si sentono maggiormente competenti; mentre gli interessi e le credenze di efficacia (auto-efficacia) sono associati tra loro e questa correlazione aumenta con l'aumentare dell'età.

Secondo la teoria socio-cognitiva gli interessi non sono altro che il frutto dell'auto-efficacia: ne deduciamo che, nell'orientamento, è necessario dare più importanza agli interessi e alle credenze di efficacia a discapito delle aspirazioni professionali, considerando che gli interessi nei bambini sono maggiormente centrati sulla concretezza, mentre quelli degli adolescenti e degli adulti sono più astratti.

[8] Carrieri, Petruccelli, 2011 – [9] Carrieri, Petruccelli, 2011 – [10] Tracey, 2010

BOX 2

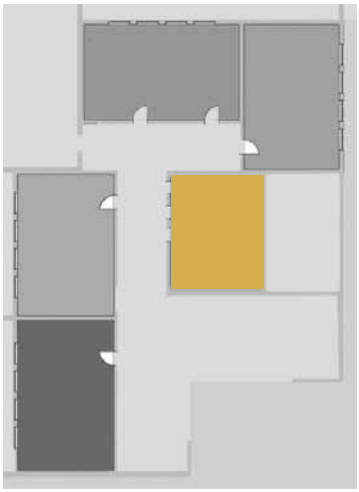
**Orientamento e interessi**

Nelle prospettive piu' recenti dell'orientamento (vedi anche capitolo 2), si evidenzia l'importanza di proporre attività finalizzate ad ampliare il ventaglio di interessi degli adolescenti. A tal fine, da un lato è importante promuovere esperienze che permettano di "conoscere" e "sperimentare" professioni diversificate; dall'altro, è necessario ampliare le aree in cui ci si sente "efficaci", aiutando i ragazzi e le ragazze a riconoscere nuove attitudini, passioni, e aree di possibile successo da valorizzare anche in ambito professionale (vedi come esempio le azioni 2 e 3 nel cap.6).

Per concludere le riflessioni relative agli intrecci tra tematica del lavoro e orientamento a favore degli adolescenti e a completamento di queste, si vuole considerare anche il contributo del moderno paradigma del Life Design, descritto nel capitolo 2 di questa guida, secondo cui il progetto professionale è solo uno degli aspetti che riguardano la vita di una persona, che contribuiscono a realizzare un più ampio "**progetto di vita**"[11]. Il progetto professionale è il risultato di scelte concrete, guidate da un'intrinseca intenzionalità, da valori ed interessi; in quest'ottica, **la tematica del lavoro nell'orientamento, va considerata insieme alle altre differenti aree della vita di una persona, proprio perché le persone** progettano e costruiscono progressivamente non solo singole aree, ma la complessità intera della loro vita.



[11] Savickas, Nota et al., 2010



la segreteria

capitolo 5

# BUONE PRATICHE IN MATERIA DI ORIENTAMENTO

a cura di Gloria Ferrero

Da alcuni anni è in atto un acceso dibattito tra esperti e operatori rispetto al problema della definizione di buone prassi nell'ambito dell'orientamento in quanto l'aumento delle attività di orientamento scolastico, universitario e professionale verificatosi in Italia negli ultimi dieci anni ha reso necessario individuare le "pratiche migliori" per consolidarle e standardizzarne attività e procedure[1].

Ma cos'è una "buona pratica"? Nel 2004 l'Isfol (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) ha indicato gli orientamenti di carattere metodologico e operativo per l'individuazione e l'analisi di buone pratiche, definendo che: *"Una pratica, come definizione di carattere generale, è connotabile come buona quando per l'efficacia dei risultati, per le caratteristiche di qualità interna e per il contributo offerto alla soddisfazione /soluzione del bisogno / problema, risponde adeguatamente al complesso sistema delle aspettative"*[2].

Le buone pratiche sono progetti innovativi che si connotano in base ad elementi standard definiti come requisiti principali che la pratica deve esprimere per essere considerata buona, utile e da diffondere.

Tali elementi sono:

- **l'adeguatezza e la completezza del quadro logico progettuale e attuativo**
  **l'innovatività,** ovvero la capacità del progetto/modello di produrre soluzioni nuove, creative e consistenti in termini di processi e di prodotti
- **la riproducibilità,** cioè la possibilità che il progetto/modello possa essere riprodotto in presenza di problemi analoghi a quelli che lo hanno originato e la trasferibilità, ossia l'applicabilità del progetto in luoghi e situazioni diversi da quello di origine
- **la sostenibilità,** cioè la possibilità che il progetto/modello possa fondarsi su risorse esistenti o generarne esso stesso di nuove
- **il mainstreaming,** ossia l'insieme di quegli elementi più difficilmente operazionalizzabili e rilevabili quali l'efficacia, l'impatto e il valore aggiunto prodotto dal progetto/modello in termini di capacità di produrre cambiamenti.

[1] Masseri, 2005 – [2] Isfol, 2004

In base a questi criteri e considerando che l'orientamento non una singola azione, o un insieme di azioni, ma un processo che comporta il coinvolgimento personale dei soggetti e che si inserisce in un sistema complesso e in continua evoluzione, risulta evidente che l'individuazione di buone pratiche può essere un modo per effettuarne lo studio di fattibilità all'interno di percorsi sempre più completi e in ambiti e contesti differenti[3].

e deriva che chi si occupa di orientamento deve quindi essere in grado di organizzare la propria proposta progettuale e operativa sulla base di un adeguato sfondo teorico di riferimento, di una costante ricerca e valutazione dei risultati.
Secondo Masseri l'orientamento sta diventando una componente strutturale dei processi di formazione e istruzione ma, accanto a questo aspetto sicuramente positivo di evoluzione culturale, egli sottolinea che si sta assistendo contemporaneamente ad una deriva negativa delle attività di orientamento.
In molte scuole, enti locali e università si sono infatti instaurate delle "abitudini", cioè eventi ed iniziative di orientamento, o presunte tali, che vengono ripetute da anni ed accettate come normali indipendentemente dal fatto che i tempi e i contesti siano cambiati in modo significativo in molte realtà.
Questo accade se viene a mancare una riflessione continua sulla propria azione e il senso che essa assume all'interno del contesto complessivo in cui si situano le iniziative di orientamento. La differenza tra pratiche ed abitudini consiste nel fatto che le prime sono consolidamenti e modellizzazioni di attività ritenute efficaci (secondo criteri condivisi dalla comunità scientifica), le seconde sono involuzioni spesso negative di iniziative che si ripetono nel tempo perdendo il loro senso originario e quindi possono essere definite "cattive".

Un esempio a tal proposito potrebbe riguardare i Saloni dell'Orientamento, che consistono in manifestazioni in cui le scuole, le università, gli enti di formazione, hanno degli spazi espositivi dove presentano le loro caratteristiche e le opportunità che offrono. I saloni vengono organizzati ogni anno in molte realtà locali con gran dispendio di energie umane ed economiche e sono certamente una iniziativa positiva ed utile se inseriti in una rete di azioni orientative più ampia e protratta nel tempo. Spesso accade invece che si tratti di iniziative isolate sul territorio, non precedute né seguite da altre attività di orientamento adeguate: in questo caso possono essere inutili e anche dannosi per i giovani. Masseri sostiene infatti a questo riguardo che una manifestazione isolata implica che tutte le attività di orientamento delle scuole vengano concentrate in un solo breve periodo e affidate a soggetti terzi che hanno sovente anche "interesse" ad acquisire studenti; inoltre in un salone le possibili scelte vengono presentate ai giovani già "confezionate" perché risultino chiare ed allettanti, in netta contraddizione con il principio che la scelta dovrebbe implicare l'impegno attivo a costruire un percorso personale basato sui propri interessi e su un progetto individuale di più ampio respiro.

In un salone di orientamento i giovani non sono stimolati a procedere in questo modo ma sono spinti ad aderire a situazioni definite da altri mentre il processo di "costruzione" dell'oggetto della propria scelta andrebbe stimolato attraverso lo sviluppo di molteplici competenze come, ad esempio, la capacità di modificare autonomamente il proprio ruolo nei momenti di difficoltà e di necessità imposti dall'ambiente e dai cambiamenti sociali.
Molte delle pratiche attuali dell'orientamento non si rifanno ad un paradigma di ricerca, non

[3] Disint, Michelini, 2005

hanno riferimenti scientifici e teorici e quindi sono definibili come "cattive" in quanto non seguono uno statuto disciplinare e non sono orientamento perché soddisfano interessi diversi da quelli dell'informare e orientare i giovani.

Un altro esempio possibile di "cattiva pratica" può diventare l'abitudine, ormai consolidata, da parte dei docenti universitari di intervenire nelle scuole ad illustrare i corsi di studio o tenere conferenze su argomenti che dovrebbero attrarre gli studenti verso una certa disciplina o facoltà: tale iniziativa si presenta spesso più come una pratica di marketing che come un'azione efficace di orientamento.

Si osserva quindi che saloni e giornate informative vengono organizzate a volte quasi per routine e vengano considerate e diffuse pratiche ritenute "migliori" non in base ai principi dell'orientamento definiti dagli esperti ma in base a principi, a volte impliciti, che affermano l'importanza dell'aumento del numero di studenti in una scuola o ateneo.

Certamente la diffusione di informazioni attendibili sui corsi di studi, i percorsi formativi delle scuole secondarie superiori, sugli sbocchi lavorativi futuri è necessaria in una fase di forti mutamenti economici e sociali ed è un dovere delle istituzioni educative occuparsene ma bisogna tenere conto del fatto che una pratica può essere "cattiva" anche se è "buona" rispetto a obiettivi non legittimi, se poi la pratica si trasforma in un'abitudine senza una verifica adeguata, allora perde di efficacia anche rispetto a tali obiettivi e diventa del tutto negativa[4]. Tornando all'esempio del salone di orientamento, esso ha perciò senso solo se si inserisce in un contesto di collaborazione tra sistemi formativi e in una rete di attività offerte da enti diversi per contribuire alla formazione del progetto di scelta dei ragazzi[5]:

l'orientamento deve essere il risultato di azioni combinate di diverse istituzioni in un determinato territorio e per una specifica categoria di giovani in una configurazione sistemica del lavoro condivisa localmente. Solo una progettazione in rete e territoriale può permettere di rispondere ai bisogni orientativi reali dell'utenza, evitando di offrire pacchetti troppo generici e indifferenziati che di fatto non rispondono a nessun bisogno di orientamento.

L'orientamento, nel suo significato più ampio, comprende la diffusione di informazioni, lo sviluppo di competenze trasversali e la creazione di condizioni per favorire la partecipazione attiva del soggetto al processo di scelta e decisionale: saloni, fiere, incontri e manifestazioni possono essere importanti ma non sono sufficienti se non inseriti in una cornice orientativa che possa dare alle persone coinvolte le chiavi di lettura dei messaggi loro inviati[6]. In Italia nel campo dell'orientamento agisce una pluralità di soggetti con competenze eterogenee, è quindi importante sottolineare che non tutti possono e devono fare orientamento: per essere orientatori è necessaria infatti una specifica preparazione e le attività di orientamento non sono facilmente

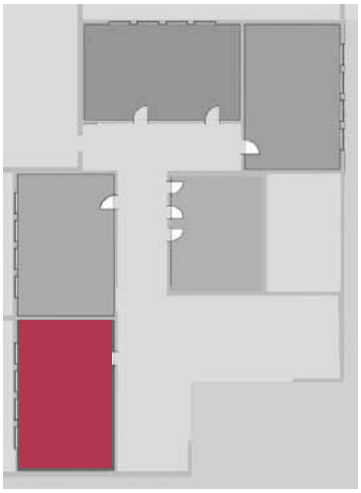
[4] Masseri, 2005 – [5] Desint, Nichelini, 2005 - [6] Zanetti, 2005

Infine, l'insegnante, ed in particolare il "referente" dell'orientamento è colui che può mediare i rapporti con l'esterno: consulenti di orientamento, mondo della scuola del ciclo successivo, mondo del lavoro. In questo senso è importante che ragioni in termine di "rete" e che sia sensibilizzato sui temi dell'orientamento al fine di saper distinguere tra interventi più o meno seri e teoricamente fondati.
Nel processo di orientamento entrano in gioco, oltre ai docenti, molti altri attori, chiamati a svolgere azioni orientative che vanno oltre le competenze e il ruolo dell'insegnante. In genere si tratta di orientatori professionisti esterni alla scuola che si occupano della componente informativa o di counseling individuale.

**L'orientatore è un esperto con competenze rispetto alle dinamiche dell'età evolutiva, di empowerment, di counseling**, di mercato del lavoro, di progettazione, di tecniche del colloquio ecc. e si colloca al di fuori del contesto scolastico/formativo dei giovani: questa posizione gli consente di mantenere un atteggiamento neutrale e non giudicante verso i soggetti in orientamento, garantendo la valenza etica del suo intervento. Troppo spesso accade però che si ricorra all'esperto orientatore solo nelle situazioni disperate di totale disorientamento chiedendogli di trovare la "soluzione magica" all'urgenza del problema e dimenticando che l'orientamento dovrebbe consistere in un **processo capace di sostenere le abilità individuali nel prevenire proprio i momenti di "disperato disorientamento".**

L'orientamento non è una "facile ricetta" in grado di risolvere la complessità dei problemi individuali[15]. La valenza attuale dell'orientamento consiste nella necessità di realizzare in tutti gli studenti, ai diversi livelli scolastici, i presupposti cognitivi e gli atteggiamenti idonei a costruire una capacità autonoma di scelta, gestendo nel modo più attivo possibile le difficoltà personali e i vincoli imposti dalla realtà circostante. Progettare e attuare buone pratiche di orientamento presuppone che chi se ne occupa debba saper agire consapevolmente **riflettendo sulla propria azione**, capacità questa considerata una delle caratteristiche che contraddistinguono, in qualunque ambito di lavoro, un esperto/professionista da un non esperto e non professionista.

[15] Zanetti, 2005

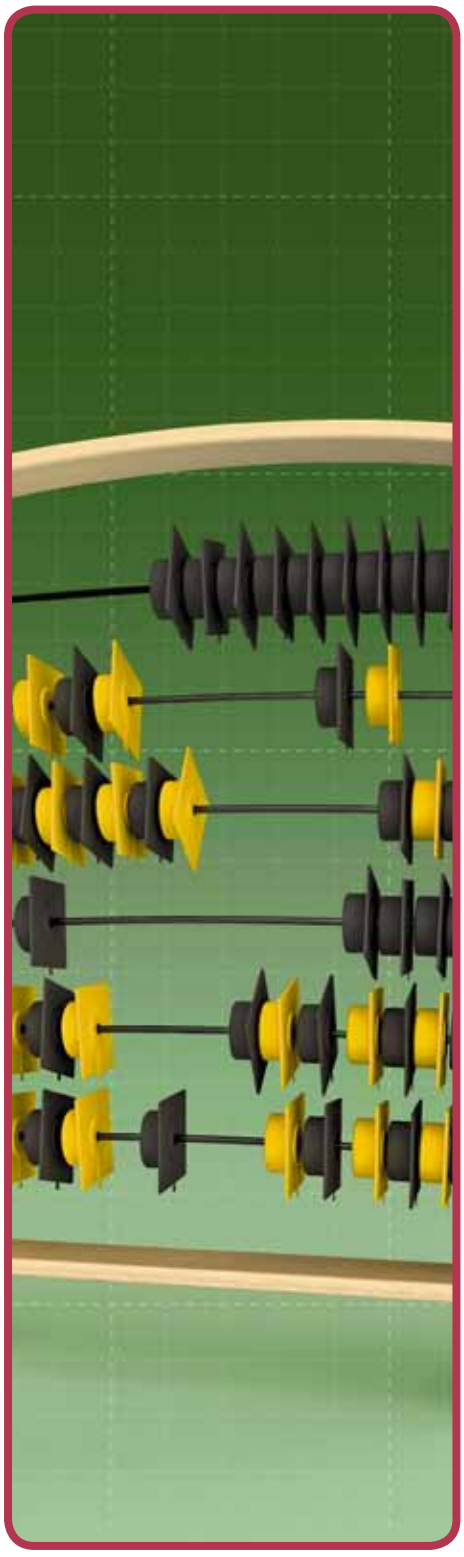


il laboratorio

# "BUONE PRATICHE" NELLA SCUOLA DI OGGI: UNA PROPOSTA PER UN'ANALISI CRITICA

capitolo 6

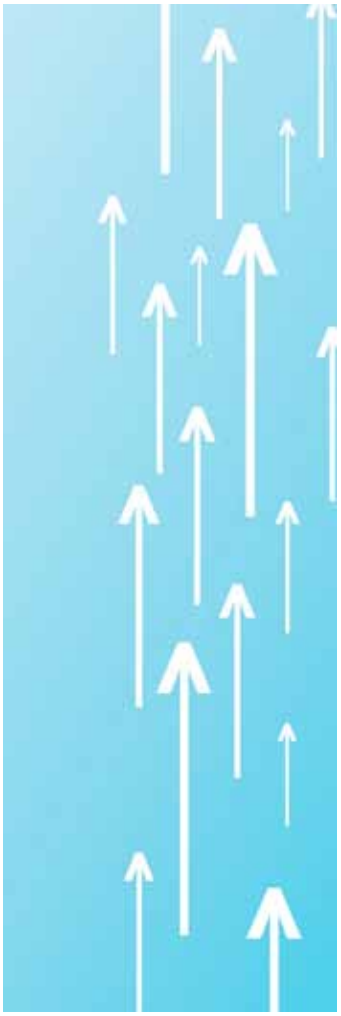
a cura di Emanuela Barale e Gloria Ferrero



Nei mesi di settembre e ottobre 2011, una decina di insegnanti delle scuole medie inferiori di varie province della Regione Piemonte ha attivamente partecipato ad un gruppo di lavoro di tre incontri formativi e di condivisione di pratiche orientative per la stesura di questa guida, fornendo un prezioso contributo sia per la definizione dei contenuti sia per la selezione degli strumenti da inserire nella pubblicazione. I momenti formativi e di aggiornamento sull'orientamento si sono concentrati sull'analisi della normativa più recente, sul tema dei bisogni orientativi degli adolescenti e sul tema relativo alle buone pratiche di orientamento, secondo i criteri condivisi dalla comunità scientifica. Inoltre parte del lavoro si è basato sull'individuazione di nuovi strumenti orientativi da utilizzare in aula con gli studenti e sulla condivisione di pratiche di orientamento attuate nei vari territori.

E' stato chiesto ai docenti del gruppo di lavoro di raccontare, secondo i criteri condivisi che definiscono una buona pratica, un'attività di orientamento di loro conoscenza, che ritenessero da valorizzare e diffondere; grazie al lavoro svolto con gli insegnanti è stato quindi possibile raccogliere alcune pratiche di orientamento esistenti con l'obiettivo di analizzarne, sulla base della letteratura scientifica, gli elementi di bontà e le possibili aree di miglioramento. Di seguito saranno descritte schematicamente e in forma anonima alcune di queste pratiche, scelte sulla base della varietà delle azioni realizzate, ovvero considerando la diversità dei riferimenti teorici di base, della durata complessiva dell'intervento, della complessità progettuale, della capacità di attivare il sistema di orientamento territoriale.

Lo scopo della descrizione delle pratiche è quello di fornire uno schema di analisi critica applicabile a tutte le azioni orientative che sono realizzate sul territorio della Regione Piemonte, favorendo nei docenti, impegnati nella progettazione di attività di orientamento, la riflessione sulla propria azione. La condivisione di queste pratiche ha inoltre l'obiettivo di far conoscere ciò che avviene lontano da dove si opera abitualmente, promuovendo l'occasione di importare, nella propria realtà territoriale, pratiche mai sperimentate prima e di suggerire innovazioni per quelle azioni già da tempo realizzate.



Per ciascuna pratica si evidenziano alcuni criteri ritenuti fondamentali per la valutazione della qualità, dell'efficacia e della trasferibilità della pratica stessa, ovvero:

- la prospettiva teorico-metodologica di riferimento, che si riferisce all'adeguatezza e alla completezza del quadro logico progettuale e attuativo. Ogni azione orientativa presuppone una teoria di riferimento che deve essere esplicitata e riconoscibile al fine di garantire la coerenza tra pensiero e azione;

- gli aspetti positivi, individuati in termini di innovazione e creatività, riproducibilità in contesti diversi e sostenibilità in termini economici, attivazione della rete territoriale;

- gli aspetti considerati "a rischio", cioè gli elementi cui porre particolare attenzione nell'utilizzo dell'azione in un percorso orientativo (riferibili ad esempio a problematiche legate alla neutralità degli operatori e attori coinvolti, ad aspetti di ridondanza rispetto ad altre azioni simili, al pericolo di comporre gruppi "scelti" di destinatari già "classificati" …);

- i possibili ambiti di ulteriore miglioramento dell'azione stessa, in riferimento ad un possibile ampliamento del contesto di applicazione della pratica, dei destinatari possibili, dell'abbattimento dei costi, dell'ottimizzazione delle risorse già esistenti.

BOX 1 azione 1

**Descrizione**
*Destinatari:* alunni di 2^ media, scelti sulla base dell'interesse per attività manuali e a rischio di insuccesso scolastico.
*Durata* (dalla progettazione a fine realizzazione): 3 mesi.
*Obiettivi:* permettere agli alunni la sperimentazione delle proprie attitudini manuali, l'ampliamento e/o la verifica dei propri interessi professionali.
*Attività:* Visita ad alcuni laboratori artigianali e alle piccole aziende del territorio; Partecipazione a laboratori presso le agenzie di formazione professionale del territorio.

**Prospettiva teorica di riferimento**
Riferimento alla prospettiva clinico–dinamica: partecipazione a laboratori professionali al fine di sperimentarsi nelle "vesti" di alcune professioni e di individuare le proprie inclinazioni

Riferimento alla concettualizzazione dell'orientamento come processo continuo: valorizzazione della sperimentazione diretta in situazioni concrete in cui potersi osservare in azione, tipica del paradigma del Life design.

**Aspetti positivi**
L'azione favorisce l'attivazione della rete sul territorio tra scuola media, agenzie e aziende, il coinvolgimento di più attori, offre la possibilità di partecipare a laboratori pratici sulla base degli interessi dei ragazzi; inoltre si configura come un'alternativa al laboratorio ponte con la scuola media di secondo grado e può assumere una valenza ri-orientativa in caso di insuccesso scolastico. Gli insegnanti hanno sottolineato l'alto gradimento dell'attività da parte dei ragazzi/e e la riproducibilità dell'azione anche in altri contesti territoriali.

**Rischi**
In questo tipo di attività di orientamento l'insegnante può rischiare di comporre il gruppo dei partecipanti facendo una selezione a priori, sulla base del basso rendimento scolastico e dello scarso interesse per lo studio e di conseguenza non consentendo a tutti la possibilità di scegliere autonomamente se partecipare all'attività. L'azione permette una sperimentazione limitata delle attività professionali, strettamente legata al contesto territoriale e tende a non coinvolgere i genitori degli interessati.

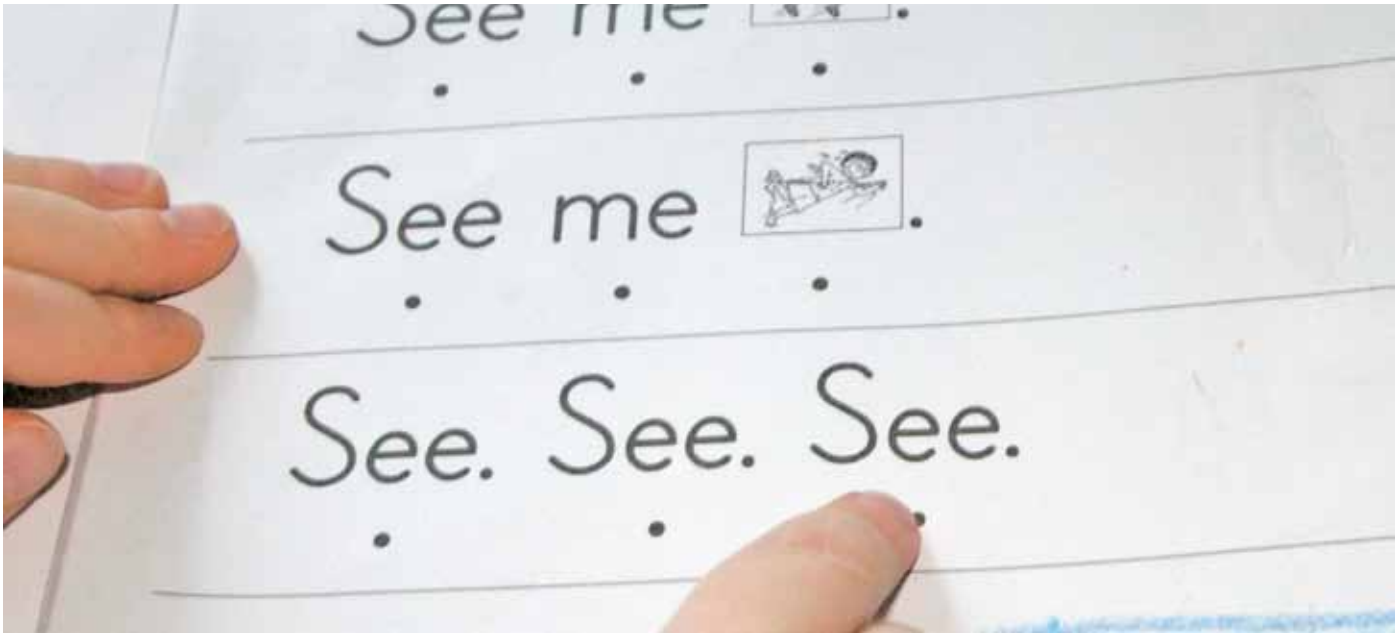
**Miglioramento**
Si potrebbe favorire la partecipazione allargata a tutto il gruppo classe, attraverso la ripetizione dell'attività in momenti successivi, possibilmente ampliando la gamma delle professioni proposte, attraverso lo spostamento anche fuori dal territorio di appartenenza della scuola. Infine favorire la partecipazione dei genitori, in quanto lavoratori/professionisti anche per l'individuazione di nuovi ambiti professionali.

BOX 2 azione 2

**Descrizione**
*Destinatari:* alunni terza media.
*Durata* (dalla progettazione a fine realizzazione): da ottobre a dicembre - prima del Salone di orientamento
*Obiettivi:* favorire negli alunni di terza la conoscenza dell'offerta formativa e degli istituti scolastici del territorio
*Attività:* Formazione di piccoli gruppi di alunni, che visitano ciascuno una scuola secondaria di secondo grado, non necessariamente scelta sulla base dell'interesse degli alunni stessi; condivisione con la classe dell'esperienza fatta e delle informazioni raccolte.

**Prospettiva teorica di riferimento**
Riferimento alla prospettiva socio-cognitiva: valorizzazione del soggetto attivo che rielabora le informazioni e assume atteggiamenti autodeterminanti.

**Aspetti positivi**
L'azione favorisce l'attivazione della rete tra la scuola media e gli istituti del territorio e promuove il ruolo attivo dei giovani, incrementando l'autoefficacia e l'autodeterminazione; attraverso la rielaborazione dell'esperienza in gruppo al rientro in classe favorisce l'ampliamento degli interessi.



**Rischi**
Se non accompagnata da altre azioni orientative, l'attività rischia di concentrare l'attenzione degli alunni puramente sull'orientamento scolastico (centrato sulla conoscenza dei percorsi formativi), trascurando l'analisi dell'immaginario professionale dei singoli. L'attività si limita a far conoscere direttamente un unico indirizzo di studio, affidando la conoscenza di altre opzioni possibili, al racconto di una terza persona con la sua soggettiva esperienza.

**Miglioramento**
Si potrebbe ampliare la gamma degli istituti visitabili anche fuori territorio o prevedere che ciascun alunno possa visitare più istituti. Inoltre si potrebbe affiancare alla visita delle scuole un percorso di approfondimento e ampliamento degli interessi professionali, anche attraverso l'introduzione di visite alle agenzie formative.

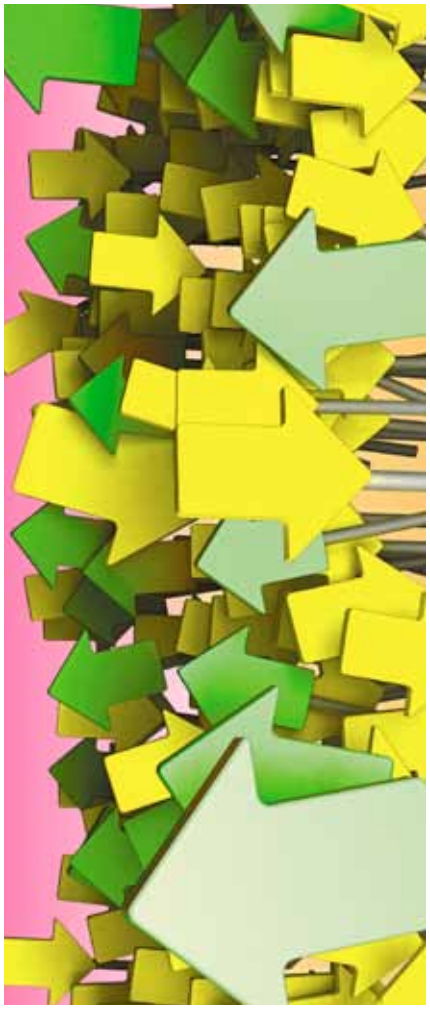


**Descrizione**
*Destinatari:* alunni di seconda e terza media, genitori, insegnanti.
*Durata* (dalla progettazione a fine realizzazione): da settembre della seconda media a dicembre della terza media.
*Obiettivi:* favorire negli alunni la conoscenza di sé; aumentare la conoscenza dei percorsi formativi e il mondo delle professioni; favorire il dialogo tra genitori e scuola, nel momento della scelta.
*Attività:* Il percorso prevede la partecipazione di una psicologa esterna alla scuola, che gestisce e coordina l'intera attività, in collaborazione con il consiglio di classe. Gli alunni svolgono, a partire dalla classe seconda lavori individuali e di gruppo (schede di autovalutazione, test psico-attitudinali, colloqui individuali), che prevedono anche conoscenza e ampliamento degli ambiti professionali di interesse. I genitori sono coinvolti attraverso colloqui individuali, di restituzione del lavoro svolto dai figli. Tutte le attività di aula sono condotte dall'esperto esterno, così come i colloqui con i genitori e quelli individuali; la psicologa partecipa anche al consiglio di classe per la stesura del consiglio orientativo di ciascuno, condividendo con i docenti le attività svolte.

**Prospettive di riferimento**
Riferimento alla prospettiva diagnostico-attitudinale: centralità sull'individuazione delle attitudini con l'aiuto di supporti valutativi standardizzati (es. test psico-attitudinali).

Riferimento alla concettualizzazione dell'orientamento come processo sistemico: la rilevazione delle attitudini è solo il punto di partenza per un lavoro di ampliamento degli interessi, genitori e docenti sono attivamente coinvolti nel processo, un consulente esterno fa da collante nel far dialogare piu' punti di vista (percezioni dell'allievo, dei genitori, degli insegnanti ed indicazioni tratte dai test).

**Aspetti positivi**
Le attività si configurano come un percorso articolato, in cui la regia delle attività stesse è coordinata e conferisce continuità e chiari riferimenti per i ragazzi. E' un percorso pensato per fare acquisire capacità orientative valide per il futuro e non solo per il presente. La presenza di un esperto esterno garantisce la neutralità nella consulenza individuale, mentre il lavoro di rete si concretizza attraverso il coinvolgimento delle famiglie nella consulenza e il raccordo con il consiglio di classe.



**Rischi**
Le molte ore curricolari di attività in classe e la necessità di finanziamenti ingenti rendono il processo di più difficile attuazione in contesti scolastici e territoriali differenti. Se non mediato adeguatamente da un esperto e dagli insegnanti, l'uso dei test potrebbe essere inteso, dai ragazzi e dalle famiglie, come un modo apparentemente semplicistico per giungere ad una scelta.

**Miglioramento**
Per evitare il rischio di leggere i risultati dei test in un'ottica puramente diagnostico-valutativa, si potrebbero aumentare le ore dedicate al rapporto uno-uno e quelle di confronto con il gruppo dei pari.

BOX 4 azione 4

**Descrizione**
*Destinatari:* Allievi delle classi prime, seconde e terze; docenti (prevalentemente di lettere e matematica); famiglie.
*Durata* (dalla progettazione a fine realizzazione): triennale (dalla prima alla terza media)
*Obiettivi:* favorire negli alunni l'acquisizione di capacità per operare scelte realistiche, consolidando le competenze decisionali.
*Attività:* Attività strutturate e trasversali di "Educazione alla scelta", realizzate dagli insegnanti stessi in ogni disciplina e per tutta la durata delle medie; ad esse sono affiancati: lo sportello orientamento per gli alunni di terza (uno spazio per ascoltare e consigliare i ragazzi), la somministrazione di un test di orientamento standardizzato ed informatizzato, i laboratori di educazione alla scelta per le famiglie (per sperimentare il percorso fatto con i ragazzi in classe e discutere circa le possibilità formative dopo la terza media), lo sportello orientamento famiglie (offerto per sostenere la famiglia nel momento della scelta), il salone dell'orientamento (occasione per alunni e famiglie per raccogliere materiali e informazioni su buona parte dei percorsi di studio e formazione del territorio e delle aree limitrofe), i seminari formativi per docenti (nei quali gli insegnanti hanno l'opportunità di confrontarsi su problematiche legate alla scelta scolastica e professionale degli allievi), i seminari informativi per le famiglie (per delineare il ruolo dei genitori all'interno del percorso di scelta; presentare le diverse tipologie di scuole superiori e di corsi di formazione professionale, presentare la struttura del test Magellano somministrato ai ragazzi e fornire una chiave di lettura dei profili emersi), i Laboratori-Ponte con gli istituti di istruzione superiore del territorio.

**Prospettiva teorica di riferimento**
Riferimento alla prospettiva socio-cognitiva, alla concettualizzazione dell'orientamento come processo continuo e sistemico: integrazione di diverse tipologie di strumenti, di una valorizzazione del contributo attivo dell'allievo, dei docenti, dei genitori e di consulenti esterni, azioni sistemiche di collegamento con il territorio.

**Aspetti positivi**
L'azione si concretizza in un processo complesso e articolato che tende a affrontare il tema della scelta in modo trasversale, favorendo la collaborazione e il dialogo tra famiglia e scuola sul tema della scelta. Il progetto inserisce nelle ore curricolari i temi di educazione alla scelta, promuovendo l'acquisizione di competenze decisionali negli adolescenti, che si configurano come veri e propri life-skills, e che superano la necessità contingente della scelta post-terza media, per trasformarsi in competenze utili ad affrontare le sfide della vita quotidiana.

**Rischi**
In questo tipo di attività di orientamento è necessaria la presenza sostanziale di un ruolo di coordinamento, che funga da raccordo e sia in grado di dare unità e armonia alle varie aree di attività.

**Miglioramento**
Si potrebbe dare spazio anche alla conoscenza dei laboratori artigianali del territorio e delle agenzie formative, valutando la possibilità di attivare laboratori per sperimentare anche alcuni mestieri.

Al termine di questo ricco lavoro di confronto e analisi di pratiche orientative, ci preme sottolineare ancora un aspetto che riteniamo fondamentale per chi progetta e mette in atto azioni di orientamento e cioè l'importanza della formazione personale e dell'aggiornamento continuo degli operatori e dei docenti coinvolti. Infatti come si evince anche dagli esempi sopra descritti, fare orientamento implica una **grande varietà di competenze (relazionali, teoriche e tecniche) che non sono improvvisabili ma scaturiscono da un continuo lavoro di analisi delle novità normative, dei cambiamenti sociali, dei bisogni dei destinatari:** progettare azioni efficaci in un sistema integrato e complesso non può prescindere dalla **conoscenza di ciò che ci circonda e dell'oggetto stesso del nostro agire.**

# WHO («Chi»); WHAT («Cosa»); WHEN («Quando»); WHERE («Dove»); WHY («Perché»)

## Strumento Operativo per la ricerca di informazioni utili alle scelte scolastico-professionali e per prepararsi a partecipare ad iniziative informative

a cura di Patrizia Rossi e Monica Montabone

La ricerca delle informazioni è un percorso delicato, cruciale e strettamente connesso con le scelte e le decisioni.
A questo proposito il gruppo di redazione di questa guida insieme al gruppo di insegnanti che ha attivamente partecipato ai *focus group* ha scelto di mettere a punto uno strumento utile agli insegnanti o ad altri operatori impegnati nell'accompagnamento dei giovani alle scelte, al fine di favorire una ricerca di informazioni in modo personalizzato e strettamente connesso ai propri obiettivi formativi e professionali.

Gli strumenti sono *mezzi atti a conseguire uno scopo preciso*. Per utilizzare al meglio uno strumento è opportuno quindi conoscerne gli scopi, formulare delle ipotesi sugli effetti che ci aspettiamo dal suo utilizzo e verificarne la ricaduta effettiva. Occorre tenere presente che ciascuno strumento necessita di essere adattato alle persone, al contesto ed al percorso di orientamento in cui si inserisce.
Per accompagnare l'uso dello strumento si propone di seguito una scheda di metodo utile all'utilizzo.

### Obiettivi

Gli obiettivi delle attività proposte sono:

- Rafforzare la capacità di ricercare, analizzare ed elaborare criticamente le informazioni utili a sostenere una scelta consapevole.
- Aumentare le conoscenze dei ragazzi e delle famiglie sui possibili percorsi formativi e professionali.

La diffusione delle informazioni sui corsi di studio, sui tipi di scuola media superiore e sulle possibilità di lavoro è estremamente necessaria in una fase di forte mutamento non solo delle realtà economiche e sociali, ma anche delle istituzioni educative.
Occorre far pervenire ai giovani messaggi chiari alla luce di una netta distinzione tra l'informazione e la pubblicità: la prima è un dovere istituzionale delle istituzioni pubbliche, la seconda è legittima in una situazione nella quale scuole e università, specialmente se sono nello stesso territorio, competono per la qualità dei servizi e della ricerca. Le diverse possibilità formative sono spesso presentate da soggetti che hanno interesse ad acquisire studenti e le presentano confezionate in modo tale che risultino chiare ed allettanti, spesso con la convinzione della assoluta validità della propria offerta formativa, alla quale attirare i giovani[1]. Occorre aiutare i giovani a distinguere gli elementi informativi ed impegnarsi in modo attivo nella costruzione di un percorso personale basato su interessi personali e su un progetto formativo e professionale.

E' fondamentale in un processo orientativo che i giovani siano stimolati nella costruzione dell'oggetto della propria scelta attraverso lo sviluppo di competenze quali la necessità di mutare il proprio ruolo nei momenti di difficoltà o nei cambiamenti sociali.
Le azioni informative è necessario che si inseriscano in un contesto di collaborazione fra sistemi formativi e in una rete di attività offerte da diversi enti per contribuire alla formazione del progetto di scelta dei giovani[2].



[1] Messeri 2005 - [2] Desint, Nichelini, 2005

E' importante che ragazzi e famiglie costruiscano le chiavi di lettura dei messaggi inviati durante le iniziative informative, che devono essere parte integrante di un più ampio processo orientativo[3].

### Competenze utili a gestire l'attività

Per gestire al meglio le attività proposte riteniamo sia utile:

- conoscere alcuni strumenti (ad es. le guide regionali sull'offerta di istruzione e formazione) i servizi (ad es. i servizi di orientamento provinciale, l'informagiovani, e altri) e le iniziative informative del proprio territorio (ad es. seminari informativi; saloni informativi; iniziative "scuole aperte").

- soffermarsi sulle potenzialità e i limiti di un'iniziativa informativa, approfondendo le caratteristiche del soggetto che eroga le informazioni e le sue finalità e delle connessioni che questa può avere con altre azioni più prettamente orientative da realizzarsi prima e dopo l'esplorazione delle opportunità.

- conoscere alcuni repertori professionali (come ad esempio quello proposto dall'Isfol[4] sulla base del quale è stato costruito lo strumento proposto in questa sezione) utili ad arricchire le informazioni in possesso dei propri allievi.

- dotare i giovani e le famiglie di strumenti utili a ricercare e riconoscere le informazioni di interesse in modo autonomo e personalizzato (es. quello proposto in questo capitolo).

- promuovere e gestire lavori individuali e di gruppo finalizzati a focalizzare i contenuti informativi da ricercare, le connessioni con i propri interessi e le proprie risorse.

- promuovere un'auto-riflessione sui propri interessi scolastici e professionali da parte degli allievi e stimolare lo sviluppo di nuovi interessi, proponendosi come facilitatori di un lavoro autonomo ed evitando di esprimere pareri personali, valutazioni di merito o giudizi sugli elementi considerati interessanti per gli allievi.

### Indicazioni per la conduzione

Il breve percorso proposto consiste in tre fasi:

1. una prima fase propedeutica alla ricerca delle informazioni utile a rendere personalizzata la ricerca, in cui si propongono due attività – un lavoro di gruppo che aiuta a cogliere la differenza tra contenuti informativi e contenuti pubblicitari dal titolo "Fa la differenza!" e un lavoro individuale che stimola l'autoriflessione sui propri ambiti di interesse scolastico e professionale dal titolo "Questo sì, questo non so, potrebbe…" ;

2. una seconda fase di guida alla effettiva rilevazione di informazioni attraverso la consultazione della guida regionale e l'uso della scheda "Allora, che cosa cerchiamo?";

3. una terza fase di rielaborazione delle informazioni raccolte attraverso un lavoro di sistematizzazione condotto in classe. "Io ho scoperto, tu hai scoperto, è importante per me";

### Alcuni suggerimenti trasversali alla conduzione delle attività:

Comunicare ai beneficiari che cosa si prefigge l'attività, in altre parole a che cosa serve e come si collega ad eventuali ed auspicate altre attività orientative. Durante la spiegazione dello strumento è importante assicurarsi che tutti abbiano compreso il linguaggio utilizzato, il significato della scelta degli elementi di indagine.

Per la somministrazione occorre valutare l'opportunità di coinvolgere eventuali soggetti terzi,

[3] Zanetti, 2005 - [4] L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) è un ente pubblico di ricerca. Svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, delle politiche sociali e del lavoro.

esperti di orientamento, ricordiamo la necessità di assumere un ruolo di facilitazione, di sospensione del giudizio non sempre semplice per gli insegnanti coinvolti su più fronti compreso quello della valutazione dei propri allievi.
Il ruolo del conduttore della somministrazione è quindi di facilitazione della compilazione e di guida al confronto ed al collegamento fra le varie parti delle schede. Il conduttore non è un esperto del contenuto delle domande, ma si propone come metodologo dell'utilizzo dello strumento proposto.

**Tempistiche di riferimento per la realizzazione delle attività**
Si propone di realizzare le attività proposte nell'autunno della classe terza della scuola secondaria di primo grado, prima degli eventi informativi tipici dell'autunno/inverno successivi alla consultazione della guida regionale (incontri informativi, saloni informativi, "scuole aperte, visite degli istituti da parte della scuola media, colloqui informativi).

Si prevede la realizzazione del seguente percorso:
- un incontro dedicato alla presentazione delle attività propedeutiche alla raccolta di informazioni, rivolto agli allievi durante l'orario scolastico della durata compresa tra le 2 e le 4 ore;
- un incontro rivolto ai genitori di presentazione delle iniziative del territorio e dello strumento di rilevazione, della durata di 1 ora;
- un incontro di rivolto agli allievi in seguito alla partecipazione alle iniziative informative del proprio territorio della durata di 2 ore;

**Descrizione dettagliata di ciascuna fase**

FASE 1. Propedeutica alla raccolta di informazioni

Obiettivi:
- cogliere la differenza tra pubblicità e informazione;
- individuare alcuni interessi professionali che potrebbero guidare la raccolta di informazioni delle opportunità formative;
- far emergere le materie di interesse;

In questa prima fase si intende aiutare ogni studente a definire quali interessi ha per il suo futuro professionale.

Indicazioni per la conduzione dell'attività "Fa la differenza!"
Divisi in gruppi i ragazzi provano a dare una definizione delle parole informazione e pubblicità, dopo aver letto le definizioni di ciascun gruppo in plenaria, si cercano le similitudini e si invitano i ragazzi a riflettere sugli elementi distintivi di ciascun termine, infine viene proposta una definizione tratta dal dizionario con cui far emergere eventuali elementi nuovi. In seguito viene chiesto ai ragazzi di creare una comunicazione informativa ed una pubblicitaria con gli stessi contenuti.

***"Fa la differenza!"***

Definizioni dal dizionario
Informazione è ciò che sostituisce il noto all'ignoto risolvendo un'incertezza. La parola deriva dal sostantivo latino *informatione(m)* (confronta il verbo informare, nel significato di "dare forma alla mente", "disciplinare", "istruire", "insegnare").Dunque l'informazione è una comunicazione che dà una nuova forma a ciò che pensiamo, istruisce.

Pubblicità è una forma di comunicazione che tende in modo intenzionale e sistematico a influenzare gli atteggiamenti e le scelte degli individui in relazione al consumo di beni e all'utilizzo di servizi.

Pensa a un prodotto che conosci e componi due tipi di testi uno informativo e uno pubblicitario, poi confrontati con la classe e l'insegnante su differenze e similitudini.

Indicazioni per la conduzione dell'attività "Questo sì, questo non so, potrebbe…"

Si suggerisce di far precedere un percorso finalizzato alla conoscenza ed approfondimento degli ambiti professionali al fine di ampliare il ventaglio degli interessi e favorire una proiezione nel proprio futuro professionale in cui individuare ampie possibilità.

L'elenco degli ambiti professionali individuati è tratto dall'Isfol. La somministrazione è finalizzata a favorire una auto-riflessione sui propri interessi, con la prima scheda si punta a far emergere gli interessi professionali con la seconda quelli scolastici legati alle materie conosciute.

***"Questo sì, questo non so, potrebbe…"***

Quali sono le aree professionali che ti interessano? Indicane anche più di una.

| Aree professionali | Sì | No | Non so | Perché |
|---|---|---|---|---|
| Insegnare, educare | | | | |
| Riparare, fare manutenzione | | | | |
| Avere a che fare con le persone | | | | |
| Lavorare in ufficio | | | | |
| Progettare, ideare | | | | |
| Sorvegliare, difendere | | | | |
| Lavorare con alimenti e bevande | | | | |
| Prendersi cura dei più deboli | | | | |
| Lavorare con le nuove tecnologie | | | | |
| Utilizzare strumenti e macchine | | | | |
| Studiare, fare ricerca, scoprire | | | | |
| Comunicare, informare | | | | |
| Consigliare, aiutare | | | | |
| Occuparsi di salute e medicina | | | | |
| Viaggiare, spostarsi spesso | | | | |
| Fare un lavoro artistico | | | | |
| Lavorare a contatto con la natura | | | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organizzare, gestire, pianificare | | | | |
| Lavorare per conto proprio | | | | |
| Calcolare, maneggiare cifre | | | | |
| Fare un lavoro manuale | | | | |
| Lavorare nel commercio | | | | |
| Utilizzare lingue diverse | | | | |
| Fare un lavoro di precisione | | | | |
| Lavorare nello spettacolo | | | | |
| Lavorare in gruppo | | | | |
| Occuparsi dei bambini | | | | |
| Svolgere un lavoro con elevati livelli di responsabilità | | | | |
| altro..... ..... | | | | |
| | | | | |

Quali sono le aree di studio che ti interessano?

| Ambiti disciplinari | Sì | No | Non so | Perché |
|---|---|---|---|---|
| Italiano | | | | |
| Storia | | | | |
| Geografia | | | | |
| Matematica | | | | |
| Scienze | | | | |
| Tecnologia | | | | |
| Inglese | | | | |
| Seconda Lingua Comunitaria | | | | |
| Arte e immagine | | | | |
| Scienza motoria e sportiva | | | | |
| Musica | | | | |
| Religione | | | | |

## FASE 2 La raccolta delle informazioni

Obiettivi:

- ⇢ riflettere sulle informazioni da ricercare considerate utili per il proprio percorso;
- ⇢ mettere a punto alcune domande utili ed alcuni dati da raccogliere presso servizi e/o le iniziative informative offerte dal territorio;

## Indicazioni per la conduzione dell'attività "Allora, che cosa cerchiamo?"

L'attività di rilevazione delle informazioni proposta proposta, può essere preceduta dalla consultazione della guida regionale on line o in versione cartacea.
La scheda proposta potrà essere composta di una parte pre-definita come quella suggerita e di una parte aggiuntiva derivata dal lavoro fatto nella prima fase o da altri elementi che ciascun allievo insieme alla sua famiglia ritiene utile aggiungere.
Se la partecipazione alle iniziative informative del territorio sarà effettuata come gruppo classe o a gruppetti, si potrebbe suddividere la ricerca di informaizoni per gruppi ed in base alle aree di interesse. E' importante la presenza di tutti gli allievi alla fase di rielaborazione delle informazioni, anche se non tutti hanno partecipato alle iniziative informative
È importante sottolineare l'utilità di attuare la ricerca con un familiare che incoraggi e faciliti gli allievi nella compilazione della scheda.

***"Allora, che cosa cerchiamo?"***

Prima di raccogliere le informazioni proposte nella scheda sottostante, ti invitiamo a:

- ⇢ leggerele con attenzione;
- ⇢ riflettere su quanto sono importanti per te (attribuendo un peso in una scala da 1 a 5, in cui 1 è considerato poco importante e 5 molto importante per te), confrontandoti anche con la tua famiglia ;
- ⇢ valutare la necessità di inserire elementi più dettagliati;
- ⇢ aggiungere le informazioni da approfondire che consideri rilevanti per il tuo percorso;

- ⇢ Quali percorsi formativi vi hanno colpito di più e perché?
- ⇢ Quanto siete soddisfatti delle informazioni raccolte?
- ⇢ Avete osservato delle differenze fra gli stessi indirizzi di studio? Quali?

Costruite un cartellone con l'insieme delle informazioni raccolte su ciascun indirizzo di studio attribuito al vostro gruppo di lavoro.

Proseguite la riflessione in gruppo:

- ⇢ Quali sono i percorsi che vi sono sembrati interessanti ed a cui prima non avevate pensato?
- ⇢ Perché?
- ⇢ Quali informazioni vi mancano ancora per poter scegliere?
- ⇢ Come potreste recuperare queste informazioni?

Quest'ultima scheda potrebbe anche essere compilata individualmente senza più discussione successiva. Sarebbe utile che fosse conservata in una cartellina apposita.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI


Bandura, A. (2000), Autoefficacia: teoria e applicazioni. Erikson, Trento.

Benasayag M., Schmit G. (2004), L'epoca delle passioni tristi. Feltrinelli, Milano.

Bernstein, B. (1961), Social structure, language and learning. Educational research, 3(3), 163–76.

Besozzi E. (2009), Senso e significati dell'istruzione e della scuola oggi tra equiltà, merito e valorizzazione delle differenze. Comunicazione al Convegno Nazionale pastorale della scuola, Promuovere la persona per rigenerare la scuola. Comunità, merito, equità. Il contributo dei cattolici. Roma 11-14 Febbraio 2009, disponibile su: http://www.cnos-scuola.it/newsletter/allegati/aprile/07_CEI/07_b_Besozzi.pdf, consultato il 10/03/2011.

Bonica L. (2000) Migranti e reciprocità. Nella rete e nella formazione. Casa di Carità arti e Mestieri, Torino, disponibile su: http://www.carmes.it/migranti.pdf

Bonica L. (2011) Circoli virtuosi e circoli viziosi, in L. Bonica, M. Olagnero (a cura di) Come va la scuola? Genitori e figli di fronte a scelte e carriere scolastiche (pp.283-304), Infantiae.org, Roma.
Bonica L., Olangero M. (a cura di) (2011) Come va la scuola? Genitori e figli di fronte a scelte e carriere scolastiche. Infantiae.Org, Roma.

Caprara G.V. (a cura di), La valutazione dell'autoefficacia. Erikson, Trento.

Carrieri L., Petruccelli F. (2011) Lo sviluppo delle conoscenze professionali in età evolutiva: breve rassegna, in La rivista online per l'orientamento, 3.

Castelli C., Sbattella F. (2004). Adolescenza, età delle scelte, Milano, Franco Angeli.

Cavalletto G.M., Torrioni P.M. (2011) Percorsi formativi tra apprendimento scolastico e origine sociale: quanto costa la scelta della scuola superiore di fratelli e sorelle maggiori?, in L. Bonica, M.
Cosolini M. (2009) Rete integrata e sua organizzazione, Gruppo Rete 2B

Olagnero (a cura di) Come va la scuola? Genitori e figli di fronte a scelte e carriere scolastiche (pp.45-84), Infantiae.org, Roma.

Charmet G.P. (2009), Fragile e spavaldo, Laterza, Roma.

CNEL, (2010), Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010.Disponibile su:
http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A8E/$FILE/MERCATO%20LAVORO%20CNEL%202009-2010.pdf consultato il 8/02/2012

Disint C., Michelini M (2005), Dalle cattive alle buone pratiche per l'orientamento: idee ed esperienze, Magellano VI(27), 43-47

Ferrari L., Nota, L., Soresi, S. (2004). Autodeterminazione e scelte scolastico-professionali: Uno strumento per l'assessment - indicazioni per l'intervento. Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento, 5, 30-49.

Fischer L. (2005), Orientamento formativo come antidoto alle cattive pratiche, Magellano, VI (28)
Ginevra M.C., Nota L. (2010), Le barriere professionali: definizioni, modelli e ricerche, in Giornale

italiano di psicologia dell'orientamento, 11(3), 11-23.

Ginzberg, E., Ginsburg S., Axelrad S., Herma J. (1951), Occupational choice: an approach to general theory, Columbia University Press, New York.

Gottfredson L.S. (1981), Circumscription and compromise: a developmental theory of occupational aspirations, Journal of Counseling Psychology, 28, 545-579

Grimaldi, A. (a cura di) (2003) Orientare l'orientamento. Modelli, strumenti ed esperienze a confronto, Franco Angeli, Milano.

Grimaldi, A., Porcelli R. (a cura di) (2003), L'orientamento a scuola: quale ruolo per l'insegnante. Franco Angeli, Milano.

Guichard J. (2005) Life-long Self-construction, International Journal for Educational and Vocational Guidance, 5(2), 111-124.
Guichard, J., Dumora, B. (2008). A constructivist approach to ethically-grounded vocational development interventions for young people. In J. Athansou e R. Van Esbroeck (a cura di), International Handbook of Career Guidance. Springer Science, Dordrecht, The Netherlands.

Lent, R.W., Brown, S.D., Hackett, G. (2000), Contextual supports and barriers to career choice: A social cognitive analysis, Journal of Counseling Psychology, 47(1), 36-49.

Mancinelli M.R., Manto M.C. (2004), I bisogni orientativi in età evolutiva, in Castelli C. (a cura di) Orientamento in età evolutiva, Franco Angeli, Milano.

Mancinelli, M.R. (2002) L'orientamento dalla A alla Z, Vita e Pensiero, Milano.

Marostica F. (2008), La centralità della didattica orientativa nel processo di sostegno all'autoorientamento, in M. L. Pombeni (a cura di), L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna (pag.5), Carocci, Roma.

Messeri, A. (2005), Alcune "Cattive pratiche" dell'orientamento, Magellano, VI (25)

Messeri, A. (2005), Ancora sulle cattive pratiche di orientamento, Magellano, VI (26)

MURST-MPI L'orientamento nelle scuole e nelle università. Documento del 25 maggio 1997

Nota L., Mann L., Soresi S., Friedman I.A. (2002), Scelte e decisioni scolastico-professionali, Giunti, Firenze.

Nota L., Soresi S. (2000), Autoefficacia nelle scelte. La visione sociocognitiva dell'orientamento, ITER Giunti, Firenze

Odoardi, C. (2008), Il sistema dell'orientamento. Editori Laterza, 2008

Pombeni M.L. (1993), L'adolescente e la scuola, in A. Palmonari (a cura di), Psicologia dell'adolescenza, (pp. 271-291), il Mulino, Bologna,.

Pombeni M.L. (2007), Il contributo della scuola nel processo di orientamento, intervento al Convegno Tavolo per l'orientamento.

Pombeni, M. L. (1990) Orientamento scolastico e professionale, Il Mulino.

Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being. American Psychologist, 55, 68-78.

Savickas M.L. (2001) A Developmental Perspective on Vocational Behaviour: Career Patterns, Salience, and Themes, International Journal for Educational and Vocational Guidance 1, 49–57

Savickas M.L., Nota L., Rossier J., Dauwalder J.P., Daurte M.E., Guichard J., Soresi S., Esbroeck R.V., Van Vianen A.E.M. (2001), Life design: un paradigm per la costruzione della vita professionale nel XXI° secolo, Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento, 11(1), 3-18.

Schon D.A. (1983) Il professionista riflessivo, Edizioni Dedalo.

Selvatici A., D'Angelo M.G. (a cura di) (1999), Il bilancio di competenze, Franco Angeli, Milano.

Soresi S. (2007), Orientamento alle scelte: rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni. Giunti, Firenze.

Soresi S., Nota L. (1999) Autoefficacia nelle scelte, Giunti, Firenze.

Super, D. E. (1953) A theory of vocational development, American Psychologist, Vol 8(5), 185-190.

Vondaraceck, F.W., Lerner R.M., Schulenberg J.E. (1986) Career Development: A life span developmental approach, Hillsdale, NJ, Erlbaum

Terence J.G. Tracey, "Lo sviluppo degli interessi e delle credenze di efficacia nei bambini e negli adolescenti", in Giornale italiano di psicologia dell'orientamento, 11(3), 3-9

World Health Organization, (2007) Like skills education for children and adolescents in schools.

Young, R. A., Valach, L., Domene, J. F. (2005) The Action-Project Method in Counseling Psychology, Journal of Counseling Psychology, 52(2), 215-223

Zanetti M.A., (2005) Cattive pratiche: nota a margine, Magellano IV (28)

Zanetti M.A., Ferrari P.R. (2005) Le reti di orientamento, Magellano, IV(26).

## RIFERIMENTI NORMATIVI

**Livello europeo**

Consiglio europeo sull'occupazione, Lussemburgo 1977
Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente del 30-10-2000
Comunicazione della Commissione Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente del 21-11-2001
Libro bianco della Commissione europea Un nuovo impulso per la gioventù del 21-11-2001
Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico Career Guidance and Public Policy del 2004
Risoluzione del Consiglio del 21-11-2008
Parlamento europeo e del Consiglio Raccomandazione relativa alle competenze chiave per

l'apprendimento permanente del 18-12-2006
Comunicazione della Commissione del 27-07-2007
Conclusioni del Consiglio Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione fino al 2020 del 12-05-2009

**Livello nazionale**
Decreto Presidente Repubblica n.616 del 24 luglio 1977
Direttiva 487/97 Sull'orientamento delle studentesse e degli studenti
Decreto del Presidente della Repubblica n. 275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche
Decreto Ministeriale 487/1997
Legge 53/2003 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento: una visione del 9-09-2004
Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ministero della Pubblica Istruzione L'orientamento nelle scuole e nelle Università del 29-04-1997
Libro Bianco del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, maggio 2009
Seminario Nazionale di Abano Terme Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita 2-5 Marzo 2009
Decreto Dipartimentale n.54 del 26 ottobre 2009

**Livello regionale**
Legge regionale n.63/1995 Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale
Delibera Giunta Regionale n.43-25168, 1998 Progetto regionale integrato per l'orientamento
Delibera Giunta Regionale n.10-28141, 1999 Quadro di riferimento delle attività di orientamento
Delibera Giunta Regionale n. 44-7747, 2002 Regole per l'accreditamento delle strutture di formazione professionale e orientamento
Delibera Giunta Regionale n. 27-5166, 2002 Individuazione delle azioni di orientamento formativo e professionale
Atto di indirizzo Azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità del 1-02-2010

## PER SAPERNE DI PIU'…


Bonica L., Olagnero M. (a cura di) (2011) Come va la scuola? Genitori e figli di fronte a scelte e carriere scolastiche, Infantiae.org, Roma.
Castelli C. (a cura di) (2002), Orientamento in età evolutiva, Franco Angeli, Milano.
Guichard J., Huteau M., (a cura di) (2003) Psicologia dell orientamento professionale, Raffaello Cortina Editore, Milano.
Mancinelli, M.R. (2002) L'orientamento dalla A alla Z, Vita e Pensiero, Milano.
Pombeni, M. L. (1990) Orientamento scolastico e professionale, Il Mulino.


Pombeni, M. L. (1990) Orientamento scolastico e professionale, Il Mulino.


Soresi S. (a cura di) (2000), Orientamenti per l'orientamento, Giunti, OS, Firenze.

A conclusione di questa visita vorremmo invitare ad un ultimo sguardo sulla complessità del "sistema orientamento". La pratica dell'orientamento è in costante evoluzione, perché connessa al continuo cambiamento di tutti gli attori e i contesti coinvolti (ragazzi, società, famiglie, scuola, mondo del lavoro): dalla consapevolezza di questa complessità discende l'esigenza di abbandonare una visione deterministica dell'orientamento e la necessità, da parte di tutti gli adulti in gioco, di essere consapevoli del proprio ruolo, che richiede oggi, più che mai, la capacità di accogliere la sfida del lavoro di rete e dell'integrazione tra gli attori dell'orientamento.

Proponiamo ai lettori, uscendo da questa guida, di lasciare la porta aperta per permettere ai nuovi stimoli - provenienti dall'osservazione appassionata dei giovani, dalla riflessione sulle proprie pratiche quotidiane, dal dibattito scientifico, dal confronto con altri attori, dalla ricerca di nuovi strumenti e dal contesto normativo - di entrare ed uscire liberamente in un circolo virtuoso *orientato* a migliorare il futuro dei nostri giovani.

fondi strutturali europei 2007 -2013

piemonte

fondo sociale europeo FSE

# GUIDE 2012

## Obiettivo Orientamento

UNIONE EUROPEA

REGIONE PIEMONTE

FSE per il futuro

www.regione.piemonte.it/europa

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

PROVINCIA DI ASTI

PROVINCIA DI BIELLA

PROVINCIA di CUNEO

PROVINCIA DI NOVARA

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA

PROVINCIA DI VERCELLI